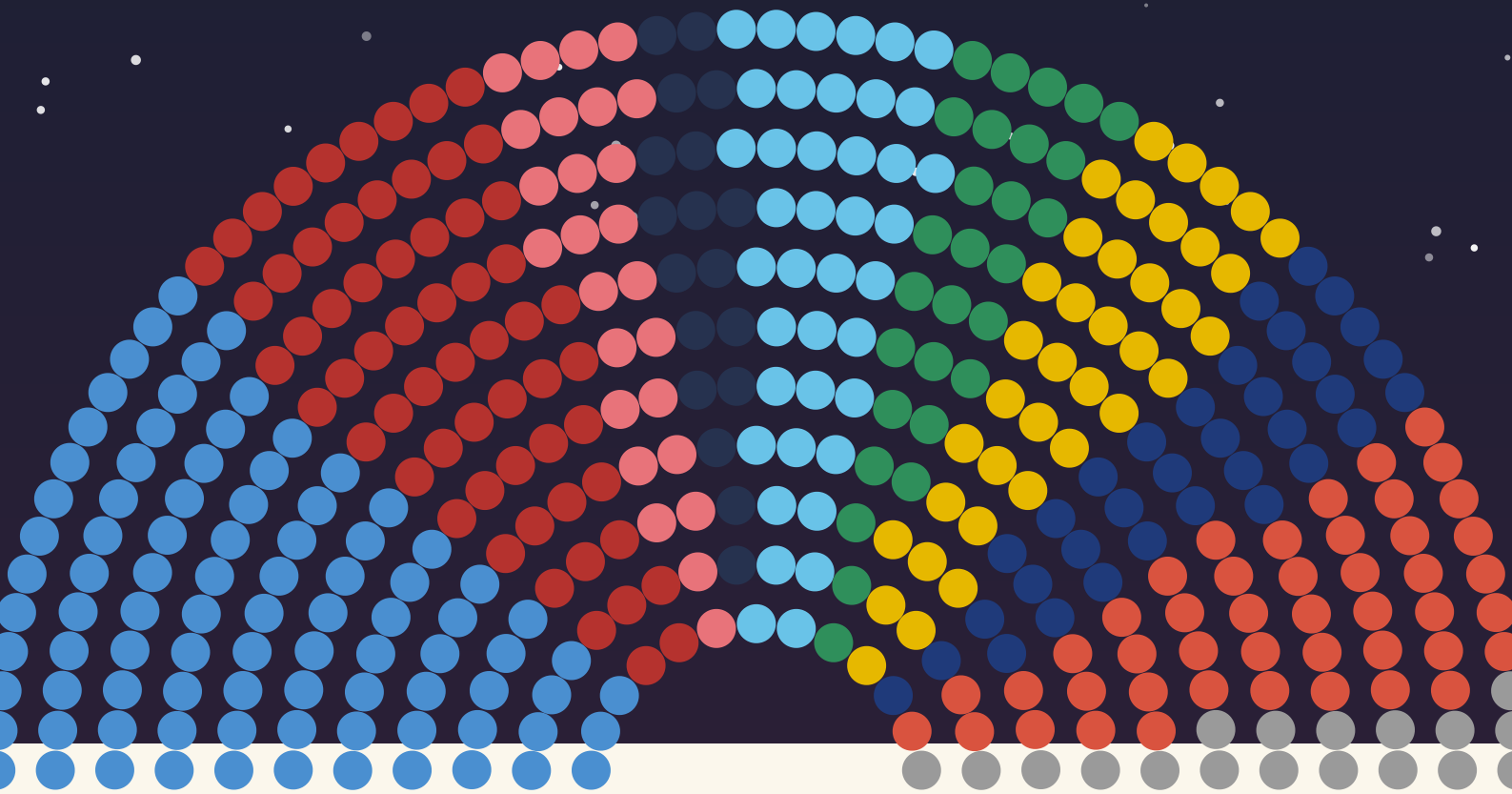
STORIA POLITICA D'ITALIA · 1946 – OGGI

La Repubblica *dei partiti*

Da De Gasperi a Meloni: nascite, scissioni, rotture e retroscena di ottant'anni di politica italiana



GUIDA ILLUSTRATA · EDIZIONE 2026

Prima di cominciare

Questa è la storia di come l'Italia ha imparato a fare politica dopo il fascismo: chi ha scritto le regole, chi le ha spezzate, chi ha fondato un partito per poi lasciarlo, e chi è stato inghiottito dal proprio successo.

Non è un manuale accademico, ma non è nemmeno un racconto di fantasia. Ogni capitolo ha una data di apertura, una storia da seguire, una scheda "Retroscena" con i dietro le quinte, e una cartina mentale per non perdersi: da quale partito nasce quale altro.

Un consiglio di lettura: tieni a portata di mano le tre genealogie finali. Quando in un capitolo trovi un nome nuovo (PSDI, CCD, NCD…), controllale lì. Ti accorgerai che quasi ogni partito italiano è il figlio, il nipote o il cugino di un altro.

Le illustrazioni sono disegni originali creati per questo documento, non fotografie d'archivio. Le percentuali elettorali sono arrotondate e vanno confrontate con i dati ufficiali del Ministero dell'Interno prima di essere citate.

Indice

1 · Le radici: prima del 1946 I

2 · Da Salerno al 2 giugno 1946 II

3 · La Costituente e il 18 aprile 1948 III

4 · Gli anni del centrismo (1948-1960) IV

5 · Il centrosinistra (1960-1968) V

6 · Autunno caldo e strategia della tensione (1968-1976) VI

7 · Solidarietà nazionale e caso Moro (1976-1980) VII

8 · Gli anni di Craxi (1981-1989) VIII

9 · Bolognina: la fine del PCI (1989-1991) IX

10 · Tangentopoli e il crollo (1992-1994) X

11 · Berlusconi, Ulivo e bipolarismo (1994-2001) XI

12 · Gli anni Duemila (2001-2011) XII

13 · Crisi, 5 Stelle e Renzi (2011-2018) XIII

14 · Dal governo giallo-verde a Meloni (2018-oggi) XIV

Le tre genealogie dei partiti

Come nasce un partito: sette meccanismi

Le elezioni a colpo d'occhio

Glossario · Cronologia · Letture e link

MAPPA MENTALE

Cinque "famiglie" per orientarsi

Famiglia	Radice	Eredi principali
Cattolici	Partito Popolare (1919) → DC	PPI, CCD, CDU, UDC, Margherita, parte del PD
Comunisti	Livorno 1921 → PCI	PDS, DS, PD, Rifondazione, PdCI, MDP
Socialisti e laici	PSI (1892), PSDI, PRI, PLI	Craxi, SDI, radicali; molti confluiscono in Forza Italia e nel PD
Destra	MSI (1946)	Alleanza Nazionale, PdL, Fratelli d'Italia
Nuovi arrivati	Lega (1984-91), FI (1994), M5S (2009)	Salvini, Berlusconi, Grillo e Conte: i "partiti degli imprenditori politici"



I

PRIMA DEL 1946

Le radici

Per capire i partiti del 1946 bisogna sapere da dove vengono: da un'Italia povera, divisa, in cui il fascismo aveva congelato tutto per vent'anni.

CAPITOLO 1 · PRIMA DEL 1946

Tre popoli, un solo Stato

Nel 1946 l'Italia non inventa i suoi partiti dal nulla. Li eredita, quasi intatti, da tre grandi tradizioni ottocentesche che il fascismo aveva schiacciato ma non cancellato. Quella **socialista**, nata con il PSI nel 1892 attorno ai braccianti e agli operai del Nord. Quella **cattolica**, che per decenni aveva diffidato dello Stato liberale (il Papa aveva vietato ai fedeli di partecipare alle elezioni, il "non expedit") e che nel 1919 trova finalmente un partito con il Partito Popolare di don Luigi Sturzo. E quella **liberale e repubblicana**, più colta e più piccola, ma capace di dare alla Repubblica molti dei suoi giuristi.

Livorno, 1921: la prima grande scissione

Il 21 gennaio 1921, al congresso socialista di Livorno, la corrente più vicina alla rivoluzione russa lascia il PSI per fondare il **Partito Comunista d'Italia**, con Antonio Gramsci, Amadeo Bordiga e Umberto Terracini. La rottura è dolorosissima: tra i socialisti e i comunisti si apre una frattura che condizionerà la sinistra italiana per cent'anni. Nel 1922 il PSI si divide ancora: i riformisti di Filippo Turati e Giacomo Matteotti fondano il PSU.

> CHI È
>
> **Giacomo Matteotti**, deputato socialista, il 30 maggio 1924 denuncia in Parlamento i brogli fascisti. Dieci giorni dopo viene rapito e ucciso. Il suo delitto spinge le opposizioni a lasciare l'Aula (la "secessione dell'Aventino") ma, divisa e senza strategia, l'opposizione si rivela impotente: nel 1925-26 Mussolini instaura la dittatura e scioglie i partiti.

Vent'anni di silenzio (non completo)

Durante il regime i partiti sopravvivono in clandestinità e in esilio. I comunisti, guidati da **Palmiro Togliatti** a Mosca, costruiscono una rete di quadri. I cattolici si formano nell'Azione Cattolica e nella FUCI, la federazione degli universitari, dove crescono Aldo Moro e Giulio Andreotti. Nel luglio 1943 un gruppo di intellettuali cattolici si riunisce a Camaldoli e scrive un "codice" di principi sociali che influenzerà la Costituzione. Nasce così la futura classe dirigente della DC.

Perché è importante

Questo mondo spiega quasi tutto quello che viene dopo. La DC nasce *interclassista*, cioè voluta da operai, contadini, imprenditori e preti: una sintesi che la tiene al governo per mezzo secolo. Il PCI diventa il più forte partito comunista d'Occidente perché fonde il rigore sovietico con la tradizione gramsciana dell'egemonia culturale. Il PSI resta in mezzo, schiacciato, finché Craxi non cercherà di ribaltare la geometria.



II

1943 – 1946

Dalla guerra alla Repubblica

Era il 2 giugno. Per la prima volta votarono le donne. Il Paese uscì spaccato in due: il Nord repubblicano, il Sud monarchico.

CAPITOLO 2 · 1943-1946

Il CLN, Salerno e il referendum

Dopo l'8 settembre 1943 l'Italia è un Paese tagliato in due: il Sud occupato dagli Alleati con il re e il governo Badoglio, il Centro-Nord sotto i tedeschi e la Repubblica Sociale di Mussolini. In quest'Italia a pezzi nasce il **Comitato di Liberazione Nazionale** (CLN), che riunisce sei partiti: DC, PCI, PSI (allora PSIUP), Partito d'Azione, Partito Liberale e Democrazia del Lavoro. Per la prima volta cattolici, comunisti, socialisti e liberali sono alleati. La Resistenza è il mito di fondazione della Repubblica.

La svolta di Salerno

Nell'aprile 1944 **Togliatti** rientra dall'Unione Sovietica e fa una mossa che sorprende i suoi stessi compagni: propone di rinviare la questione istituzionale (monarchia o repubblica) a dopo la liberazione e di entrare nel governo Badoglio. È la "svolta di Salerno". Il PCI non vuole fare la rivoluzione: vuole diventare un partito di massa, radicato, rispettabile. Nasce il "partito nuovo".

> RETROSCENA
>
> Dietro la svolta c'è Stalin, che non vuole un'Italia in mano ai comunisti perché sa che gli Alleati la occupano. La mossa di Togliatti, per quanto realistica, sarà usata dagli avversari per anni: "il PCI prende ordini da Mosca". Era, in parte, vero.

I governi del dopoguerra

Dopo la Liberazione (25 aprile 1945) il primo premier è **Ferruccio Parri**, azionista e comandante partigiano. Il suo governo dura cinque mesi: troppo onesto, troppo poco sostenuto. Cade a fine 1945 e gli succede **Alcide De Gasperi**, trentino, cattolico, ex deputato popolare, che resterà alla guida del governo fino al 1953. Il PdA di Parri, intellettuale e minoritario, non regge e si scioglie nel 1947.

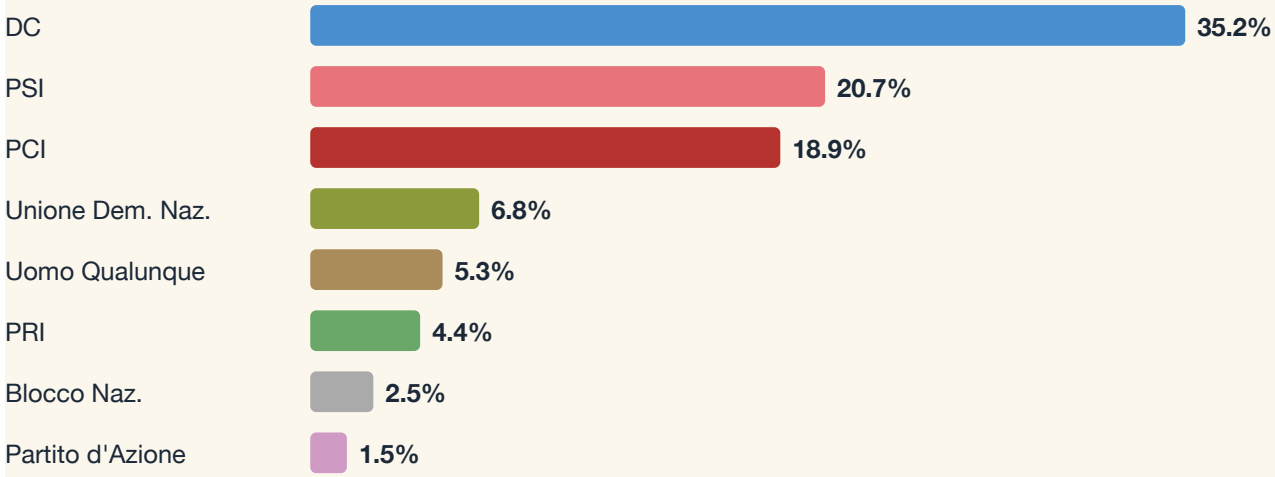
Il 2 giugno 1946

Gli italiani votano due cose insieme: Repubblica o Monarchia, e i 556 membri dell'Assemblea Costituente. Vota circa l'89% degli aventi diritto. La Repubblica ottiene 12,7 milioni di voti, la Monarchia 10,7 milioni. Il Sud vota monarchico, il Nord repubblicano. Per giorni il Paese teme una guerra civile: re Umberto II, il "re di maggio", contesta il risultato ma il 13 giugno parte per l'esilio in Portogallo. Il 28 giugno l'Assemblea elegge il giurista liberale **Enrico De Nicola** Capo provvisorio dello Stato.

> I NUMERI
>
> **Costituente, 1946:** DC 35%, PSI 21%, PCI 19%. I tre partiti di massa totalizzano circa tre quarti dei voti. Il resto va a liberali, repubblicani, qualunquisti e azionisti. Entrano alla Costituente 21 donne: le "madri costituenti".

Costituente, 2 giugno 1946

Percentuali sui voti validi, arrotondate



Il Paese esce dal voto con tre grandi partiti di massa e molti piccoli.

> *L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.*
>
> COSTITUZIONE, ARTICOLO 1



III

1946 – 1948

La Costituente

Per diciotto mesi comunisti, democristiani e socialisti scrivono insieme le regole. Poi, fuori dall'Aula, la Guerra fredda li divide.

CAPITOLO 3 · 1946-1948

La Costituzione e la rottura

L'Assemblea Costituente si riunisce per la prima volta il 25 giugno 1946. Presidente è **Giuseppe Saragat** (socialista), poi **Umberto Terracini** (comunista). Il lavoro vero lo fa la "Commissione dei 75", guidata dal democristiano Meuccio Ruini, che si divide in sottocommissioni. Dentro le stanze della Commissione si sviluppa un'inattesa collaborazione fra i grandi intellettuali delle tre culture: Aldo Moro, Giorgio La Pira e Giuseppe Dossetti per i cattolici; Palmiro Togliatti e Nilde Iotti per i comunisti; Piero Calamandrei e Leo Valiani per gli azionisti; Lelio Basso per i socialisti.

> RETROSCENA
> Gli stessi che si insultano fuori si accordano dentro. Il compromesso più discusso è l'**articolo 7**, che richiama i Patti Lateranensi tra Stato e Chiesa. Togliatti, contro il parere di molti suoi, ordina al PCI di votare a favore: vuole evitare una guerra di religione e rassicurare il mondo cattolico. Aveva ragione sul piano tattico; molti elettori comunisti, però, non gli perdonarono mai quel voto.

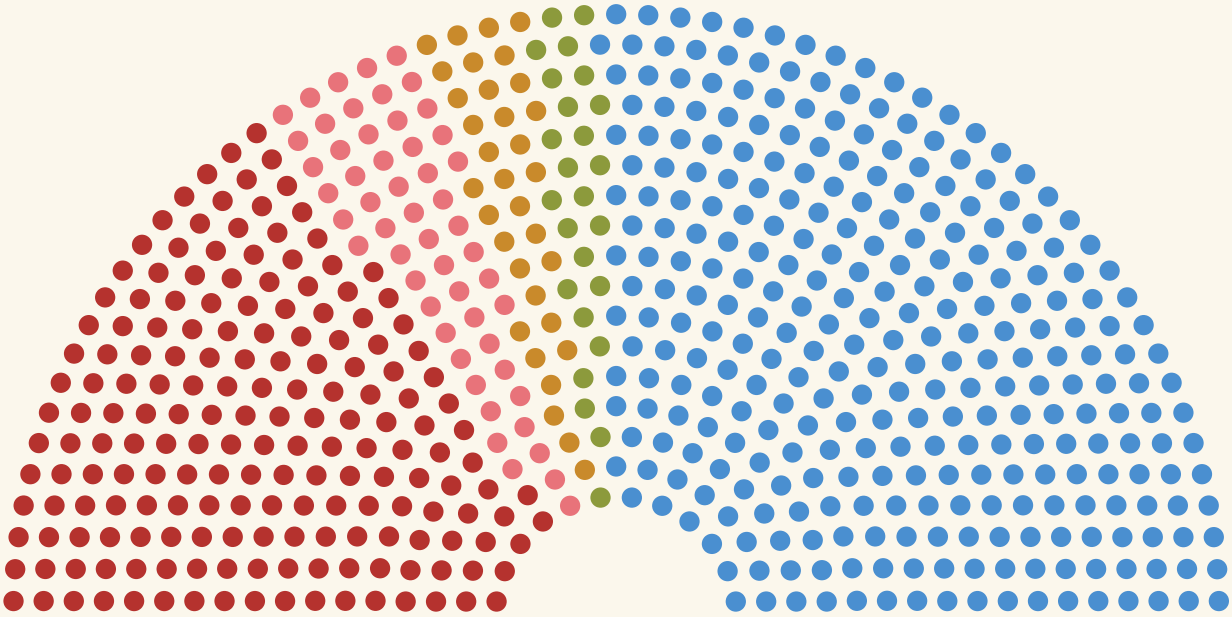
Il testo che regge ancora

La Costituzione viene approvata il 22 dicembre 1947 con 453 voti favorevoli su 515, promulgata il 27 dicembre da De Nicola ed entra in vigore il 1° gennaio 1948. Prevede una Repubblica parlamentare con un Presidente garante, un bicameralismo "perfetto" (Camera e Senato con gli stessi poteri), una Corte costituzionale e le Regioni (attuate però solo nel 1970). La forma di governo è volutamente debole: dopo vent'anni di dittatura nessuno vuole un uomo solo al comando.

La frattura del 1947

Nel gennaio 1947 **De Gasperi** vola negli Stati Uniti. Torna con aiuti economici e con un'indicazione chiara: Washington non vuole comunisti al governo. Nel marzo il presidente Truman annuncia la sua dottrina, nel giugno parte il Piano Marshall, a settembre Mosca crea il Cominform. Il mondo si divide in due blocchi e l'Italia sta sul confine.

- **Gennaio 1947, Palazzo Barberini.** Il socialista **Saragat** e i suoi lasciano il PSIUP, contrari al patto d'unità con i comunisti, e fondano il PSLI (poi PSDI). È la prima scissione socialista del dopoguerra.
- **Maggio 1947.** De Gasperi forma il suo quarto governo senza PCI e PSI. Il governo di unità nazionale è finito.
- **Dicembre 1946.** Nasce il **MSI**, il partito dei reduci della Repubblica Sociale, guidato prima da Giorgio Almirante e Arturo Michelini. Resterà fuori dall'"arco costituzionale" per quasi cinquant'anni.



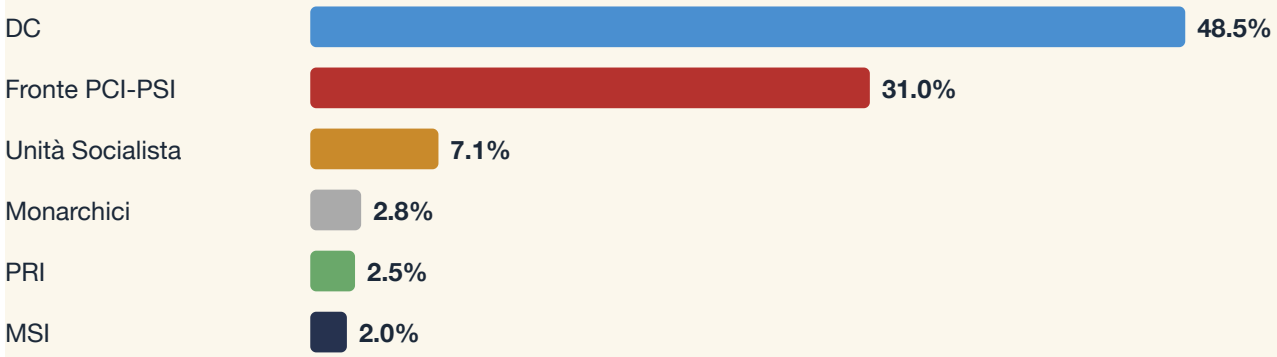
Il Parlamento del 1948 (seggi semplificati). Da sinistra a destra: PCI, PSI, PSDI, laici, DC. La DC da sola sfiora la maggioranza assoluta.

18 aprile 1948: la partita decisiva

Le elezioni del 1948 sono un referendum tra due mondi. Da una parte il **Fronte Democratico Popolare** (PCI + PSI) con il simbolo di Garibaldi; dall'altra la **DC**, sostenuta dalla Chiesa di Pio XII, dai Comitati Civici di Luigi Gedda e dal Piano Marshall. I manifesti sono durissimi: "Nel segreto dell'urna Dio ti vede, Stalin no". Vota il 92% degli italiani. La DC raggiunge il **48,5%** e la maggioranza assoluta in Parlamento. Il Fronte si ferma al 31%.

Elezioni politiche, 18 aprile 1948

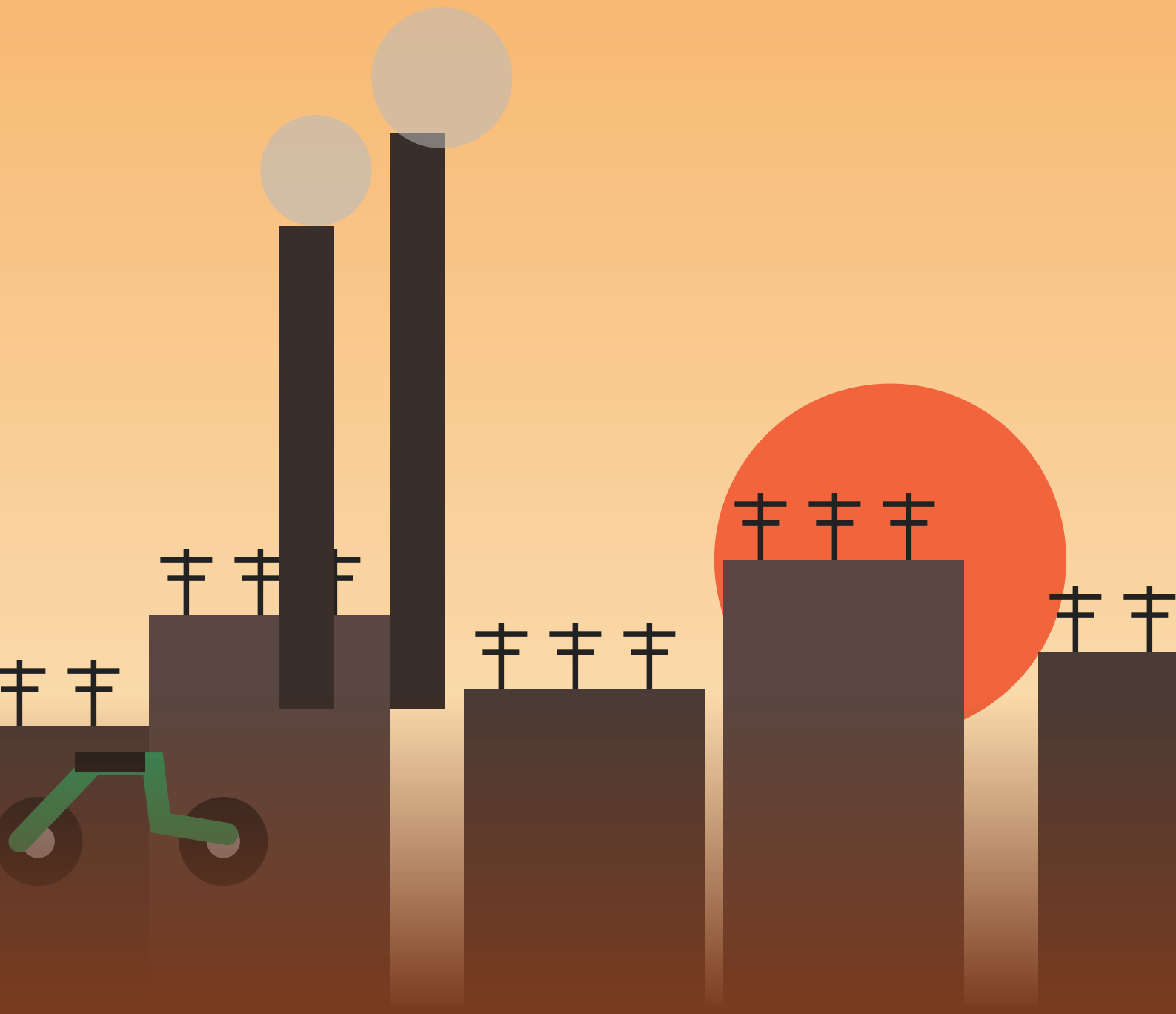
Percentuali alla Camera, arrotondate



Il voto che decide la collocazione internazionale dell'Italia: Occidente, NATO, Piano Marshall.

RETROSCENA

Anche dopo aver ottenuto la maggioranza assoluta, De Gasperi non governa da solo. Include liberali, repubblicani e socialdemocratici: una scelta che rimarrà una costante, la "formula centrista". Voleva evitare di apparire come il partito della Chiesa e di consegnare tutto il potere a un solo blocco.



IV

1948 – 1960

Il centrismo

La ricostruzione, la Vespa, la televisione, il miracolo economico. E, sotto, una Guerra fredda che attraversa le famiglie.

CAPITOLO 4 · 1948-1960

La DC al centro, il PCI all'opposizione

Per dodici anni la DC governa con i "partiti minori": liberali (PLI), repubblicani (PRI) e socialdemocratici (PSDI). Nasce il **centrismo**. Il sistema è bloccato: a destra il MSI e i monarchici, a sinistra il PCI di Togliatti e il PSI di Nenni, uniti nel Fronte. Una "conventio ad excludendum" di fatto: i comunisti, pur con un quarto o un quinto dei voti, non possono governare. In politica estera l'Italia entra nella NATO (1949) e, con i Trattati di Roma (1957), tra i fondatori della futura Unione Europea.

Le riforme di De Gasperi

Il governo avvia una **riforma agraria** che redistribuisce terre nel Mezzogiorno, crea la **Cassa per il Mezzogiorno** (1950) e il Piano Fanfani-INA Casa per le abitazioni. L'industria di Stato cresce con l'IRI e con l'ENI di **Enrico Mattei** (1953), un ex partigiano democristiano che sfida le "sette sorelle" del petrolio.

> RETROSCENA
> Mattei, che finanziava largamente la politica, confessò il suo metodo: "I partiti sono come i taxi: salgo, pago la corsa e scendo". Morì nel 1962 in un incidente aereo la cui natura è ancora dibattuta.

Luglio 1948: il Paese sul filo

Il 14 luglio 1948 uno studente di destra spara a Togliatti davanti a Montecitorio. Il leader sopravvive, ma l'Italia sfiora l'insurrezione. La coincidenza vuole che proprio quel giorno Gino Bartali vinca una tappa al Tour de France: l'Italia si calma. Il sindacato unitario CGIL, intanto, si spacca: i cattolici fondano la **CISL**, i laici la **UIL**.

La legge truffa (1953)

Per rafforzare la coalizione centrista, nel 1953 la DC fa approvare una legge che dà il 65% dei seggi a chi supera il 50% dei voti. L'opposizione la chiama **"legge truffa"**. Alle elezioni di giugno la coalizione prende il 49,85%: mancano circa 57.000 voti. Il premio non scatta. La legge viene abrogata l'anno dopo. De Gasperi, indebolito, lascia la guida del governo e muore nel 1954. È la fine dell'età d'oro del centrismo.

> CHI È
> **Giuseppe Dossetti**, giurista e sacerdote, guida la corrente di sinistra della DC e vuole un partito riformatore e antiborghese. Nel 1952 lascia la politica per entrare in un monastero. Resterà un'ispirazione per generazioni di "cattolici democratici" che passeranno poi al centrosinistra e, decenni dopo, al PD.

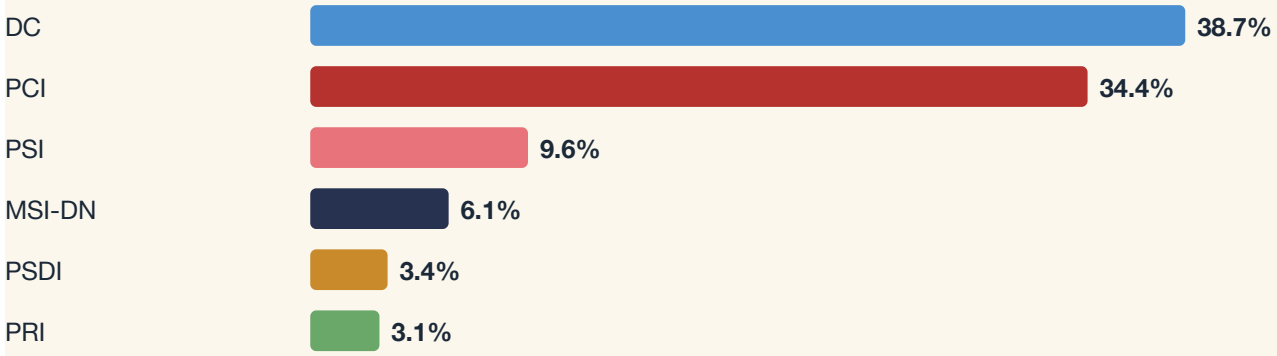
Il Partito Radicale e le crepe a sinistra

Nel 1955 un gruppo di intellettuali liberali di sinistra (Mario Pannunzio, Ernesto Rossi, Marco Pannella) esce dal PLI e fonda il **Partito Radicale**. Piccolo ma influente, diventerà il partito dei diritti civili: divorzio, aborto, obiezione di coscienza. Nel 1956, intanto, due eventi scuotono il PCI: la denuncia dei cri-

mini di Stalin al XX congresso del PCUS e l'invasione sovietica dell'Ungheria. Molti intellettuali comunisti se ne vanno. Il PSI di **Pietro Nenni** rompe il patto di unità d'azione e comincia ad avvicinarsi alla DC.

Elezioni politiche, 20 giugno 1976

Il massimo storico del PCI

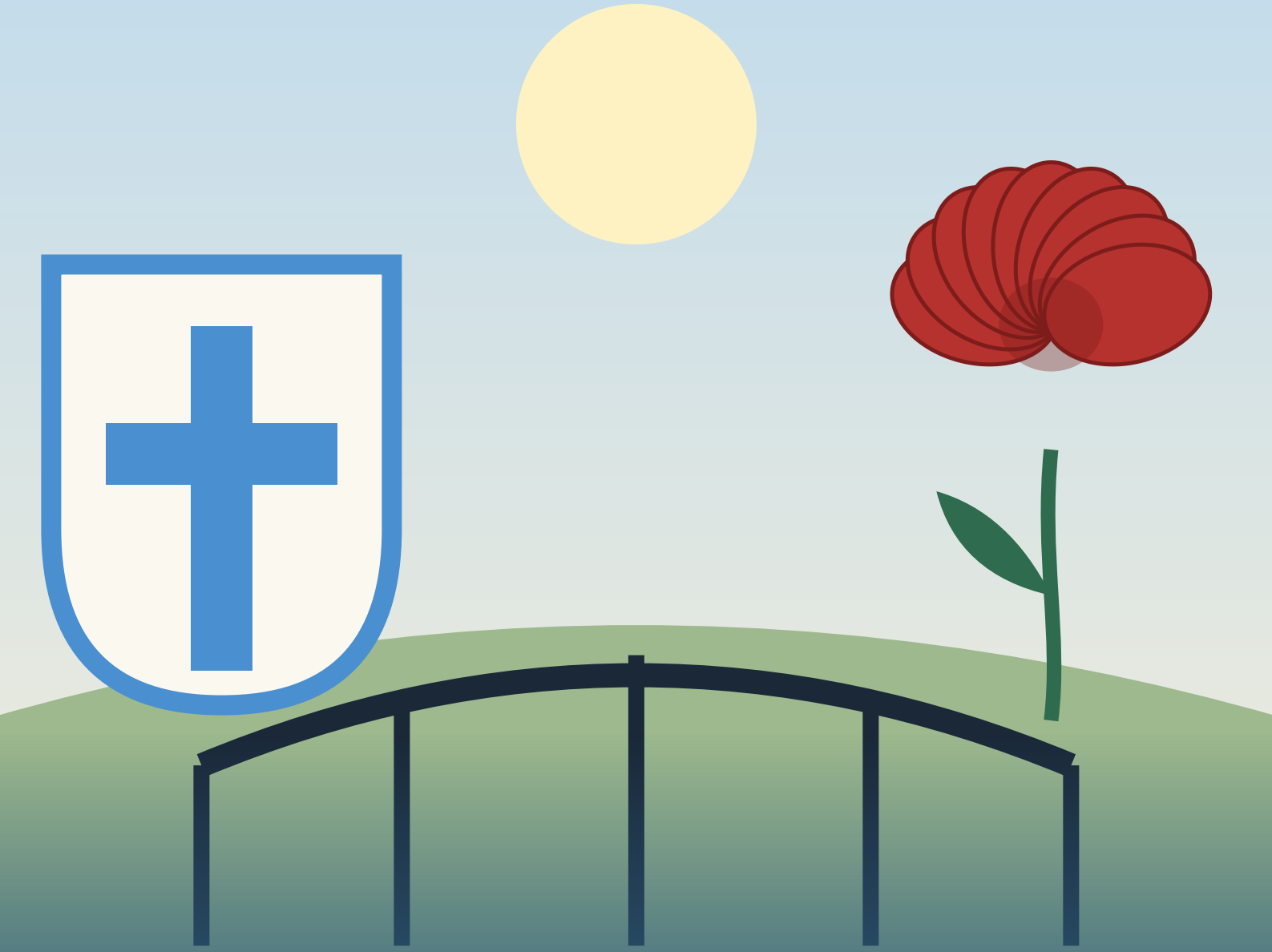


Rosso e bianco nei numeri: le due grandi famiglie raggiungono la loro massima forza nel 1976.

- **1953-54** · Nasce l'ENI; iniziano le trasmissioni della RAI-TV
- **1955** · Gronchi presidente della Repubblica, con voti di sinistra
- **1956** · Ungheria. Il PSI si stacca dal PCI
- **1957** · Trattati di Roma: nasce la CEE
- **1958-63** · Il "miracolo economico"
- **1960** · Olimpiadi di Roma; governo Tambroni e rivolte di luglio

Luglio 1960: Genova e Reggio Emilia

Il governo Tambroni nasce con i voti determinanti del MSI. Quando il MSI annuncia il proprio congresso a Genova, città Medaglia d'oro della Resistenza, esplodono le manifestazioni. Il 7 luglio, a Reggio Emilia, la polizia spara e uccide cinque manifestanti, tutti giovani operai. Tambroni si dimette. Per la DC è la prova che il patto con la destra è impraticabile: la strada verso i socialisti è aperta.



V

1960 – 1968

Il centrosinistra

La grande scommessa di Aldo Moro: portare i socialisti al governo senza rompere la DC. Funzionò a metà.

CAPITOLO 5 · 1960-1968

L'apertura a sinistra

Dopo il fallimento di Tambroni la DC capisce che deve allargare la maggioranza. Due uomini guidano la manovra: **Amintore Fanfani**, energico e statalista, e soprattutto **Aldo Moro**, segretario dal 1959, l'uomo delle "convergenze parallele", formula oscura che diventerà il suo marchio. Il Congresso DC di Napoli (gennaio 1962) ascolta un lungo discorso di Moro che apre ai socialisti senza dirlo mai troppo chiaramente. Il PSI, dal canto suo, ha ormai rotto con il PCI e Nenni vuole "la stanza dei bottoni".

Le riforme

Il quarto governo Fanfani (1962) ottiene l'astensione del PSI e vara due riforme storiche: la **nazionalizzazione dell'energia elettrica** (nasce l'ENEL) e la **scuola media unica** obbligatoria. Nel dicembre 1963 nasce il primo governo Moro con ministri socialisti, Nenni vicepresidente. È il centrosinistra "organico".

> RETROSCENA
>
> Il costo politico per il PSI è altissimo. Nel gennaio 1964 la sinistra socialista (Vecchietti, Basso, Foa) esce e fonda il **PSIUP**, che si colloca vicino al PCI. Il PSI ha perso una parte dei suoi militanti e della sua anima: un pegno che spiegherà molto di quello che accadrà con Craxi.

Il "tintinnar di sciabole" (1964)

Nell'estate 1964 il presidente Antonio Segni, contrario al centrosinistra, incontra il generale Giovanni De Lorenzo, comandante dei Carabinieri. Si parla del "**Piano Solo**": un piano di emergenza per arrestare leader di sinistra e presidiare i palazzi del potere. Nenni parlerà di "tintinnar di sciabole". Segni ha un ictus durante un teso colloquio con Moro e Saragat e si dimette. Il Parlamento elegge presidente **Giuseppe Saragat** (dicembre 1964), anche con i voti del PCI. Il Piano Solo, mai chiarito del tutto, è il primo di una lunga serie di "misteri italiani".

> CHI È
>
> **Aldo Moro** (1916-1978), pugliese, professore di diritto penale, più volte presidente del Consiglio e presidente della DC. Regista paziente della politica italiana per vent'anni: ritiene che per salvare la democrazia bisogna allargare la base del consenso, prima ai socialisti e poi, in prospettiva, ai comunisti.

Una riforma mancata

Nel 1966 PSI e PSDI si fondono nel **PSU**, sperando di creare un grande partito socialista accanto alla DC. Alle elezioni del 1968 il PSU prende il 14,5%, meno della somma dei due partiti del 1963. L'esperimento fallisce e nel 1969 i due partiti si separano di nuovo.



VI

1968 – 1976

Autunno caldo e tensione

I giovani occupano le università, gli operai le fabbriche. E nelle piazze qualcuno comincia a mettere bombe.

CAPITOLO 6 · 1968-1976

Gli anni delle piazze

Il '68 italiano nasce nelle università e passa nelle fabbriche. Il 1° marzo 1968, a **Valle Giulia** (Roma), studenti e polizia si scontrano duramente. In agosto i carri sovietici entrano a Praga e il PCI di Luigi Longo prende per la prima volta le distanze da Mosca. Nel 1969 il movimento operaio esplode con l'**autunno caldo**: scioperi, assemblee, consigli di fabbrica. Nel 1970 arriva lo **Statuto dei lavoratori**, scritto dal giurista socialista Gino Giugni e voluto dal ministro Carlo Donat-Cattin.

Le conquiste civili

Nel 1970 nascono le **Regioni a statuto ordinario** e viene approvata la legge sul **divorzio**, firmata dal socialista Loris Fortuna e dal liberale Antonio Baslini. Il fronte cattolico chiede un referendum abrogativo, che si tiene il 12-13 maggio 1974: il 59% degli italiani vota No. Il Paese è più laico dei suoi partiti.

> RETROSCENA
> Il segretario DC Amintore Fanfani aveva puntato tutto sul Sì e perde. È una delle prime sconfitte nette della DC su un tema di fondo. Il PCI, cauto nella campagna, ne esce rafforzato: alle regionali del 1975 sfiora il 33%.

12 dicembre 1969

Alle 16.37 una bomba esplode nella Banca Nazionale dell'Agricoltura di Piazza Fontana, a Milano: 17 morti. Si cerca prima tra gli anarchici (Giuseppe Pinelli muore cadendo da una finestra della Questura, Pietro Valpreda viene arrestato), poi nella pista neofascista di Ordine Nuovo. La giustizia non condannerà nessuno in via definitiva. È l'inizio della **strategia della tensione**: stragi (Piazza della Loggia a Brescia e treno Italicus nel 1974, stazione di Bologna nel 1980), tentativi di golpe (Borghese, 1970), servizi deviati e strutture parallele.

> LE DUE EVERSIONI
> Alla destra stragista si affianca dal 1970 il terrorismo di sinistra: le **Brigate Rosse**, nate da gruppi di ex militanti della sinistra extraparlamentare e cattolica (Renato Curcio, Alberto Franceschini, Mara Cagol). Per un decennio la democrazia italiana è sotto attacco da entrambi i lati.

Il PCI di Berlinguer

Nel 1972 **Enrico Berlinguer** diventa segretario del PCI. Sardo, schivo, rigoroso, rilancia il partito. Il golpe cileno del settembre 1973, che rovescia il governo di Allende, gli insegna una lezione: anche con il 51% non si può governare contro metà del Paese. Dalle colonne di *Rinascita* lancia il **compromesso storico**: un'intesa tra le grandi forze popolari (DC, PCI, PSI) per difendere la democrazia dall'eversione.

> *“Non basta il 51 per cento: un governo di sinistra non può reggere se non ha dietro di sé la maggioranza del Paese.*
>
> ENRICO BERLINGUER · IN SINTESI, 1973

Destra e sinistra radicale

A destra, nel 1972, il MSI di Almirante, in coalizione con i monarchici (MSI-DN), raggiunge l'8,7%. A sinistra, il gruppo del **Manifesto** (Rossanda, Pintor, Magri) viene radiato dal PCI nel 1969 per aver criticato la linea del partito sull'URSS: fonderà un quotidiano che esiste ancora oggi.

- **1968** · Valle Giulia; elezioni: DC 39%, PSU 14,5%
- **1969** · Autunno caldo; Piazza Fontana; il Manifesto radiato
- **1970** · Statuto dei lavoratori; Regioni; divorzio; nascono le BR
- **1974** · Referendum sul divorzio (No al 59%); stragi di Brescia e dell'Italicus
- **1975** · Regionali: il PCI al 33%



VII

1976 – 1980

Solidarietà nazionale e caso Moro

Alle 9 del mattino del 16 marzo 1978, a via Fani, la politica italiana cambiò natura.

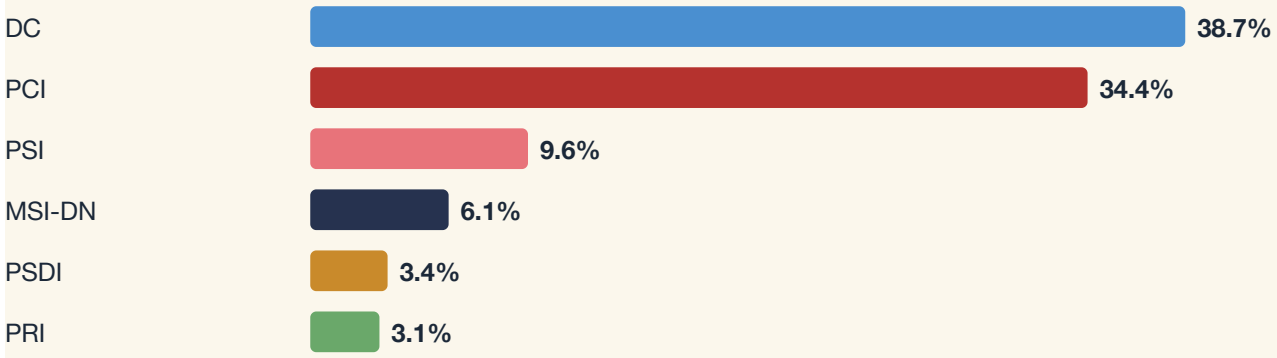
CAPITOLO 7 · 1976-1980

Il sorpasso mancato

Le elezioni del 20 giugno 1976 sembrano un testa a testa: la DC prende il 38,7%, il PCI il 34,4%, il suo massimo storico. Per settimane i giornali parlano di "sorpasso". Il direttore del *Giornale*, Indro Montanelli, aveva invitato i suoi lettori a votare DC "turandosi il naso", per sbarrare la strada ai comunisti. Ha funzionato: il PCI non supera la DC. Ma senza i suoi voti non si può più governare.

Elezioni politiche, 20 giugno 1976

Il massimo storico del PCI



Giugno 1976: la DC resiste, il PCI arriva a un soffio.

Il governo della "non sfiducia"

Nasce un monocolore DC guidato da **Giulio Andreotti** che si regge sull'astensione del PCI. È la **solidarietà nazionale**. Il Paese è sotto assedio: terrorismo, crisi economica, inflazione a due cifre. Berlinguer chiede ai suoi sacrifici ("l'austerità") e partecipa alla maggioranza parlamentare.

> RETROSCENA
>
> Moro è il vero architetto dell'intesa. La sua idea: far entrare i comunisti nell'area di governo senza che la DC perda la guida. Ma all'interno del suo partito i dubbi sono forti, e le pressioni americane ancora di più: Washington non vuole comunisti nei governi della NATO.

16 marzo – 9 maggio 1978

Il 16 marzo 1978, mentre sta andando in Parlamento a votare la fiducia al quarto governo Andreotti (il primo con i voti del PCI), l'auto di Aldo Moro viene bloccata in via Fani, a Roma. I brigatisti uccidono i cinque uomini della scorta (Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Giulio Rivera, Raffaele Iozzino, Francesco Zizzi) e portano via il presidente della DC. Per 55 giorni il Paese è sospeso. Dalla "prigione del popolo" Moro scrive lettere a politici, familiari, al Papa. Lo Stato si divide: la linea della **fermezza** (DC, PCI, PRI) contro quella della **trattativa** (Craxi e parte del PSI, radicali, parte della Chiesa).

> *“Vi prego in ginocchio: liberate Aldo Moro, semplicemente, senza condizioni.*
>
> PAPA PAOLO VI · 22 APRILE 1978

Il 9 maggio il corpo di Moro viene ritrovato nel portabagagli di una Renault 4 rossa in via Caetani, a metà strada tra la sede della DC in piazza del Gesù e quella del PCI a Botteghe Oscure. Un'immagine che sembra un messaggio. La commissione parlamentare d'inchiesta, negli anni, ha indagato su molte piste; la verità giudiziaria accertata è che il rapimento e l'omicidio furono opera delle Brigate Rosse, con zone d'ombra ancora oggetto di discussione.

> **DOPO IL CASO MORO**
> Il ministro dell'Interno Francesco Cossiga si dimette. Il presidente Leone si dimette a giugno sotto il peso di un'inchiesta e viene sostituito da **Sandro Pertini** (8 luglio 1978), socialista, partigiano, il presidente più amato. Nello stesso anno la legge 180 (Basaglia) chiude i manicomi e la legge 194 regola l'aborto.

La fine della solidarietà

Nel 1979 il PCI esce dalla maggioranza e perde voti. Il 2 agosto 1980 la bomba alla stazione di Bologna fa 85 morti. Nel 1981 la scoperta degli elenchi della **loggia P2** di Licio Gelli, con oltre 900 nomi di ministri, generali, giornalisti e imprenditori (tra cui Silvio Berlusconi), svela una rete di potere parallela. Il governo Forlani cade; nasce il governo di **Giovanni Spadolini**, repubblicano: il primo presidente del Consiglio non democristiano.



VIII

1981 – 1989

Gli anni di Craxi

Decisionismo, televisione, Milano da bere. E sotto, un sistema che spendeva più di quanto incassava.

CAPITOLO 8 · 1981-1989

Il garofano e il pentapartito

Dal luglio 1976, all'hotel Midas di Roma, **Bettino Craxi** è segretario del PSI. Ha 42 anni, ambizione e idee. Il PSI è un partito piccolo (il 10% circa), schiacciato fra DC e PCI. Craxi lo rilancia con il garofano rosso, con una linea riformista e con una sfida aperta a Berlinguer: basta con il mito dell'unità della sinistra, il PSI è il partito del "riformismo" e della modernità. Nel 1983 la DC crolla al 32,9% (-5,4 punti) e il capo dello Stato Pertini affida l'incarico proprio a Craxi, primo socialista a Palazzo Chigi.

Il governo più lungo della Prima Repubblica

Il governo Craxi dura quasi quattro anni (agosto 1983 – aprile 1987), un record. È il tempo del **pentapartito**: DC, PSI, PSDI, PRI, PLI. Si rivede la politica economica, l'inflazione crolla, nasce una nuova borghesia. Nel 1984 il decreto di San Valentino taglia la scala mobile (l'indicizzazione dei salari). Il PCI promuove un referendum per abrogarlo e lo perde (giugno 1985, 54% No). Craxi è all'apice. Il 10-11 ottobre 1985, a Sigonella, davanti agli americani, difende la sovranità italiana dopo il dirottamento della nave Achille Lauro.

> RETROSCENA
>
> Dietro il decisionismo c'è un sistema di finanziamento illecito. I partiti spendono molto più di quanto ricevono. Dal 1989 si parla del patto del **CAF**: Craxi, Andreotti, Forlani, tre leader che si spartiscono potere, ministeri e cariche. Il PSI si è trasformato in una macchina di potere, la DC lo sa, e tutti tacciono.

Berlinguer e la questione morale

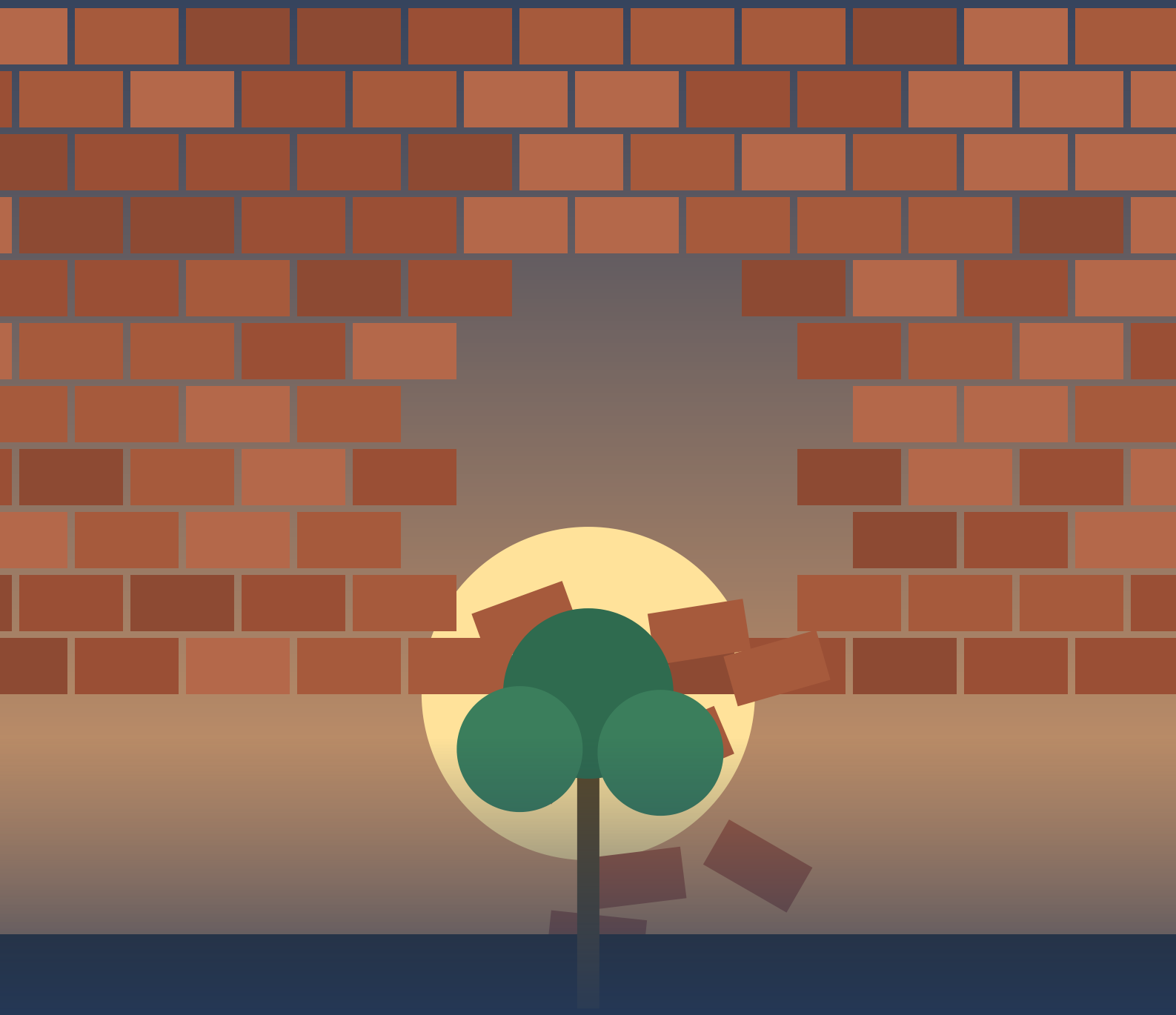
Nel 1981 Berlinguer concede un'intervista ad Eugenio Scalfari: **la questione morale**. Dice che i partiti non sono più strumenti per l'interesse collettivo, ma "macchine di potere e di clientela". È una denuncia profetica. Muore l'11 giugno 1984 per un malore durante un comizio a Padova. Ai funerali partecipano centinaia di migliaia di persone; alle europee di pochi giorni dopo, per la prima e unica volta, il PCI sorpassa la DC (33,3% a 33,0%).

> *“I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela.*
>
> ENRICO BERLINGUER · INTERVISTA A E. SCALFARI, 1981

Nascono i nuovi attori

- **La Lega.** Umberto Bossi fonda la Lega Lombarda (1984), si collega con le altre leghe del Nord. Elegge un senatore nel 1987, "il Senatùr". Nel 1991 nasce la Lega Nord.
- **I Verdi.** Dopo Chernobyl (1986) il movimento ambientalista entra in Parlamento. Il referendum sul nucleare del 1987 chiude le centrali italiane.
- **La tv commerciale.** Silvio Berlusconi, costruttore milanese, trasforma Fininvest in un impero televisivo. Nel 1984 tre pretori oscurano le sue reti; Craxi firma un decreto per riaccenderle. Con la legge Mammì (1990) il duopolio RAI-Fininvest è legge.

- **Cossiga.** Dal 1990 il presidente della Repubblica rompe il silenzio con le sue "picconate" contro il sistema dei partiti e rivela Gladio, la struttura segreta stay-behind.



IX

1989 – 1991

Bolognina: la fine del PCI

Il 9 novembre cade il Muro di Berlino. Tre giorni dopo, in un circolo di Bologna, Achille Occhetto dice: "dobbiamo cambiare tutto".

CAPITOLO 9 · 1989-1991

Il partito che cambiò nome

Quando cade il Muro, il PCI è il più grande partito comunista d'Occidente: un milione e più di iscritti, il 27% dei voti, governi locali in mezza Italia. E ha un problema: il comunismo è finito. Il segretario **Achille Occhetto**, eletto dopo la morte di Natta (1988), decide di rompere il tabù. Il 12 novembre 1989, in una sala del quartiere Bolognina, davanti a vecchi partigiani, annuncia che il partito deve "aprire una fase nuova", senza dire esplicitamente "cambiare nome". Il mattino seguente tutti i giornali titolano: il PCI cambia nome.

> RETROSCENA
> Occhetto non aveva consultato la direzione. Fu una mossa quasi solitaria, preparata con pochissimi fedelissimi. Nel partito scoppiò il caos: Pietro Ingrao, Armando Cossutta, Alessandro Natta e altri la giudicarono un abbandono delle radici. Altri, come Giorgio Napolitano, Massimo D'Alema e Walter Veltroni, la sostennero. La discussione durò quasi due anni e spaccò famiglie, sezioni, redazioni.

Da Rimini al PDS

Dopo un congresso a Bologna (marzo 1990) e un lungo scontro, il XX congresso di Rimini (31 gennaio – 3 febbraio 1991) scioglie il PCI e fa nascere il **Partito Democratico della Sinistra (PDS)**. Il simbolo è una quercia, con il vecchio emblema falce e martello ridotto alla base. Alla guida resta Occhetto. Una minoranza rifiuta lo scioglimento: nel dicembre 1991 Armando Cossutta e Sergio Garavini fondano **Rifondazione Comunista**.

Nello stesso periodo

Il 1991 è anche l'anno del referendum di **Mario Segni** sulla preferenza unica: gli italiani, il 9-10 giugno, la approvano con il 95,6%. Craxi aveva invitato gli italiani "ad andare al mare". Andarono a votare. Era il primo segnale che il vecchio ordine stava crollando.

> CHI È
> **Mario Segni**, democristiano sardo, figlio del presidente Antonio Segni, diventa il simbolo di una riforma istituzionale dal basso: referendum elettorali, maggioritario, fine del proporzionale. Nel 1993 il suo secondo quesito sul Senato vince con l'82,7%.



X

1992 – 1994

Tangentopoli e il crollo

> *In tre anni sparirono la DC, il PSI, il PSDI, il PRI, il PLI. Il sistema nato nel 1946 si dissolse.*

CAPITOLO 10 · 1992-1994

Mani Pulite

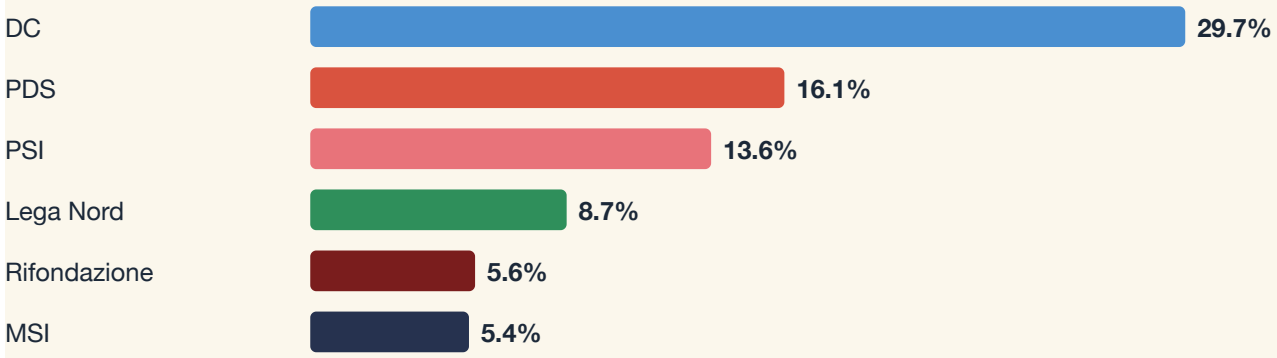
Il 17 febbraio 1992 a Milano viene arrestato Mario Chiesa, presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio, sorpreso a incassare una tangente di sette milioni di lire. Il pm Antonio Di Pietro, con il procuratore Francesco Saverio Borrelli, scopre in pochi mesi che dietro Chiesa c'è un sistema: appalti in cambio di percentuali, per finanziare partiti e correnti. L'inchiesta si chiama **Mani Pulite**, la stampa conia il termine **Tangentopoli**.

Le elezioni del 5 aprile 1992

Il voto segna un terremoto: la DC scende sotto il 30% (29,7%), il PDS è al 16,1%, il PSI al 13,6%. La **Lega Nord** balza all'8,7%. Per la prima volta i partiti storici non hanno più il 50% dei voti.

Elezioni politiche, 5 aprile 1992

L'ultimo voto della Prima Repubblica



L'ultimo voto della Prima Repubblica: la DC cala, la Lega esplode.

Il 1992, l'anno terribile

- **25 aprile** · Cossiga si dimette. **23 maggio** · Strage di Capaci: Giovanni Falcone muore con la moglie e la scorta. Due giorni dopo, dopo 16 scrutini, il Parlamento elegge presidente **Oscar Luigi Scalfaro**.
- **3 luglio** · Craxi alla Camera: "tutti sapevano" che tutti i partiti si finanziavano illecitamente. È una chiamata di correo che nessuno raccoglie.
- **19 luglio** · Strage di via D'Amelio: muore Paolo Borsellino con cinque agenti di scorta.
- **Settembre** · La lira esce dal Sistema monetario europeo; il governo Amato vara una manovra da decine di migliaia di miliardi e un prelievo del 6 per mille sui conti correnti.

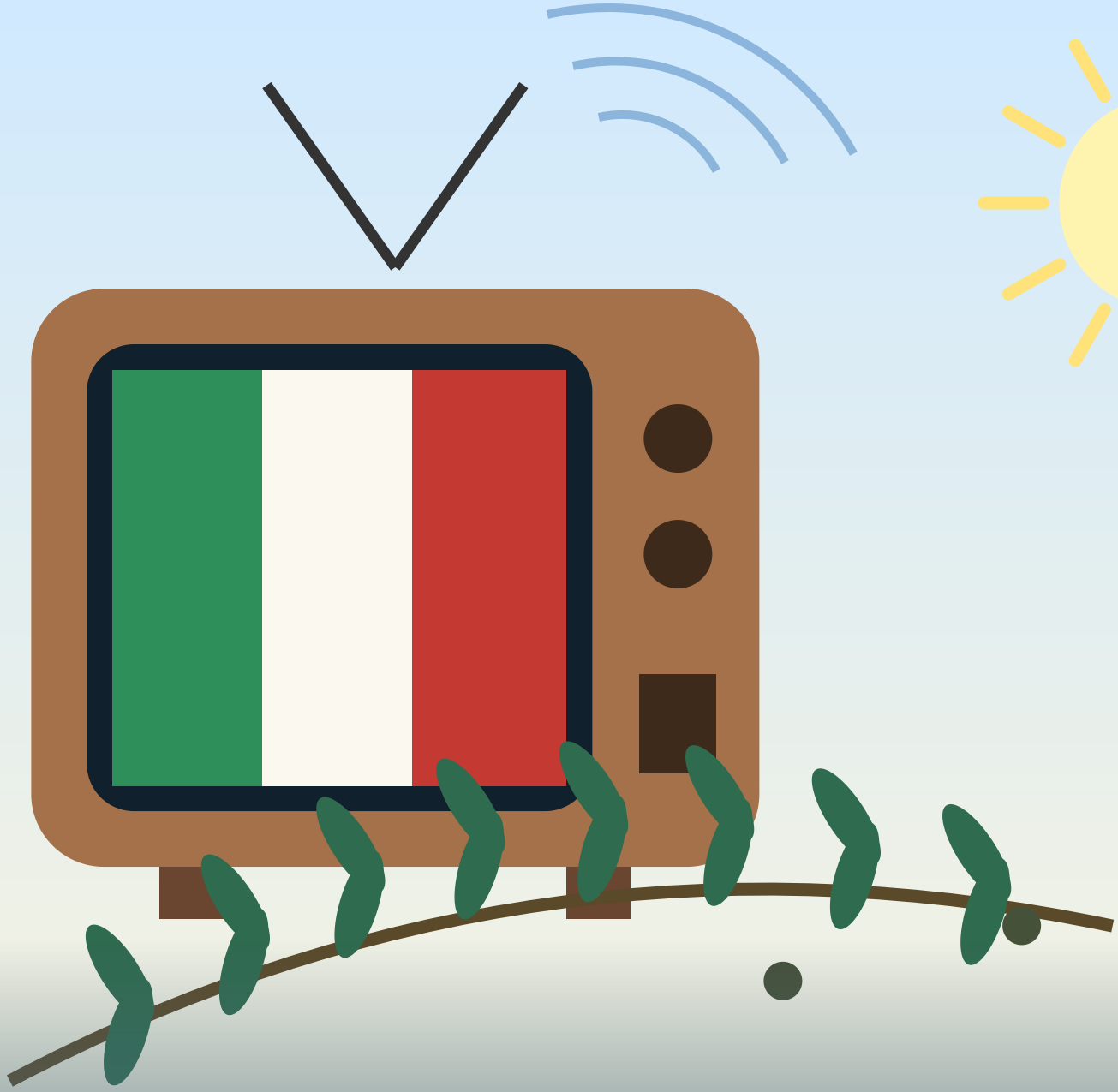
Le monetine del Raphael

Il 30 aprile 1993 una folla attende Craxi davanti all'hotel Raphael, a Roma, e gli lancia monetine gridando "Bettino, vuoi pure queste?". Un'immagine che resta. Craxi, indagato in decine di procedimenti, nel 1994 si rifugia ad Hammamet, in Tunisia, dove morirà nel gennaio 2000, latitante e condannato in via definitiva.

La nuova legge elettorale

Il 18 aprile 1993 i referendum abrogano il finanziamento pubblico dei partiti (90%) e il proporzionale al Senato (82,7%). Il Parlamento approva la legge **Mattarella** (dal nome del relatore Sergio Mattarella, oggi Presidente della Repubblica): il 75% dei seggi con collegi uninominali maggioritari, il 25% con il proporzionale. Nasce l'idea del bipolarismo. Nel frattempo i partiti storici si disintegrano.

> **LA MAPPA DEI CROLLI**
> **DC** → PPI (Martinazzoli, 1994) + CCD (Casini, Mastella) + CDU (Buttiglione) · **PSI** → dissolto, i suoi uomini finiscono in Forza Italia, nel PDS, nei piccoli gruppi · **PSDI, PRI, PLI** → scomparsi o ridotti a sigle · **MSI** → Alleanza Nazionale (1995).



XI

1994 – 2001

Berlusconi, Ulivo e bipolarismo

Una discesa in campo in videocassetta, un professore di Bologna con un pullman, un governo che dura sette mesi.

CAPITOLO 11 · 1994-2001

L'anno di Forza Italia

Nel novembre 1993, inaugurando un supermercato a Casalecchio di Reno, Silvio Berlusconi dichiara che, se potesse votare a Roma, voterebbe per Gianfranco Fini, segretario del MSI e candidato sindaco contro Francesco Rutelli. Fini perde (53% contro 47%) ma è un trionfo: il MSI è sdoganato. Berlusconi sa che i partiti moderati sono finiti, che il PDS di Occhetto è a un passo dal governo, e ha un impero televisivo con pesanti debiti. Il 26 gennaio 1994 manda a tutte le televisioni una videocassetta registrata: "L'Italia è il paese che amo". Annuncia la sua **discesa in campo**.

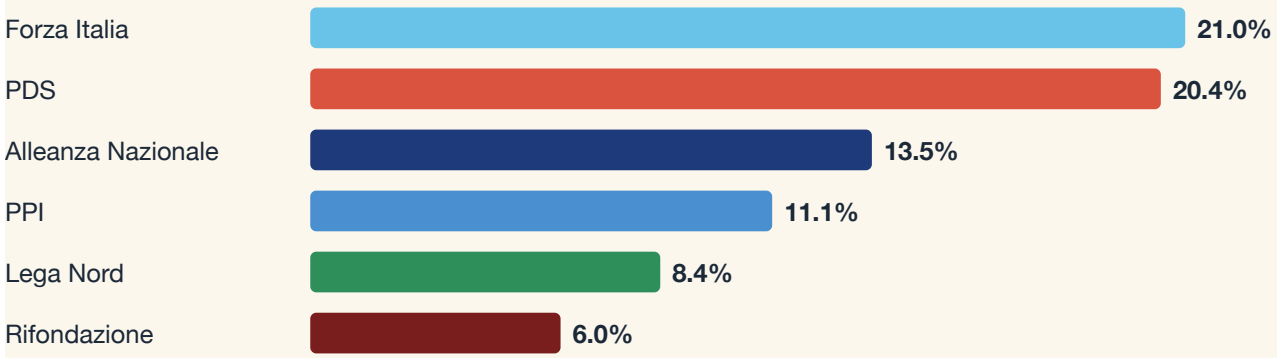
> RETROSCENA
>
> Forza Italia non nasce da una sezione ma da **Publitalia**, la concessionaria pubblicitaria di Fininvest guidata da Marcello Dell'Utri. Gli agenti di vendita diventano candidati e organizzatori; i club "Forza Italia" si diffondono come una rete commerciale. In pochi mesi un partito creato a tavolino si afferma come il primo in Italia: il primo "partito azienda", il primo "partito personale".

Il trionfo e la caduta (1994)

Con il Mattarellum Berlusconi costruisce due alleanze: il **Polo delle Libertà** al Nord (FI + Lega) e il **Polo del Buon Governo** al Sud (FI + MSI/AN). Vince il 27-28 marzo 1994: Forza Italia è al 21%, con il PDS (20,4%) e Alleanza Nazionale (13,5%) dietro. Per la prima volta i post-fascisti entrano al governo. Ma la coalizione è instabile: la Lega di Bossi, a dicembre, ritira l'appoggio, dopo un avviso di garanzia a Berlusconi per corruzione. È il "ribaltone". Berlusconi si dimette il 22 dicembre.

Elezioni politiche, 27-28 marzo 1994

Quota proporzionale della Camera



Marzo 1994: Forza Italia è il primo partito del Paese, nato da zero in tre mesi.

Fiuggi e l'Ulivo

Nel gennaio 1995 a Fiuggi il MSI si scioglie e nasce **Alleanza Nazionale**: Fini condanna l'antisemitismo e il fascismo "come male assoluto" (la formula arriverà nel 2003 in Israele). Una destra di governo, europea, tendenzialmente conservatrice. Dopo il governo tecnico di Lamberto Dini, il centrosinistra trova un leader: **Romano Prodi**, professore bolognese, cattolico, ex presidente dell'IRI. Gira l'Italia in

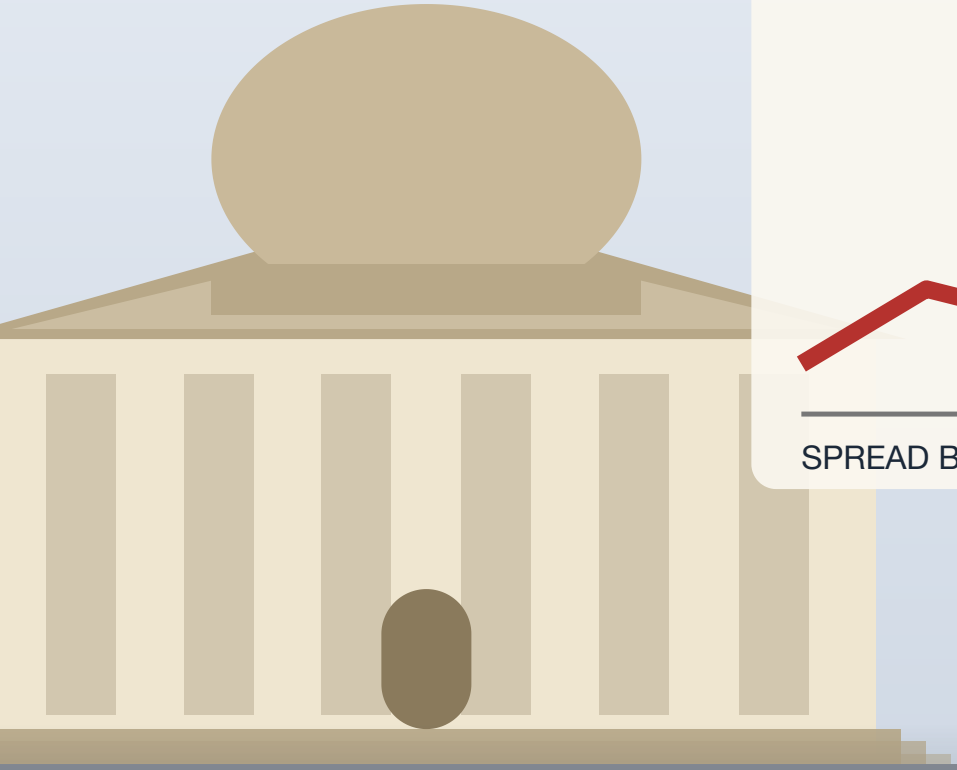
pullman e lancia l'**Ulivo**: PDS, Popolari, Verdi, Dini. Vince le elezioni del 21 aprile 1996 anche grazie alla Lega, che corre da sola. Con Rifondazione fuori dalla coalizione ma "desistente", il governo ha una maggioranza risicata.

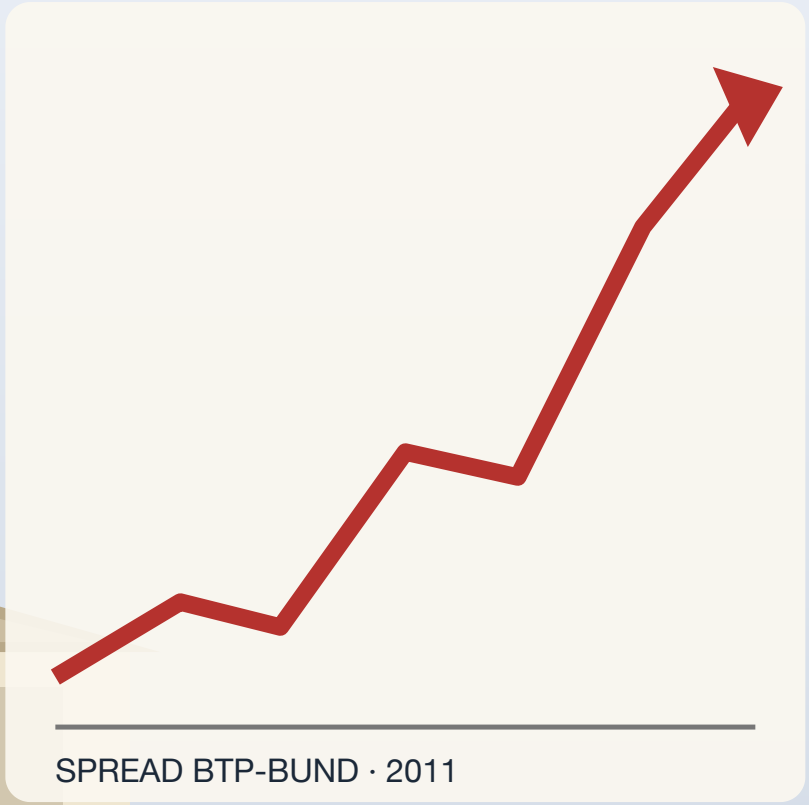
> CHI È
> **Romano Prodi** è l'uomo dell'euro. Con la "tassa per l'Europa" e una manovra severa porta l'Italia nella moneta unica nel 1999. Perde il governo il 9 ottobre 1998 per un solo voto, per il ritiro di Rifondazione di Bertinotti. Si apre un'epoca in cui i governi non cadono per le elezioni ma per i giochi di Palazzo.

D'Alema e la Bicamerale

Il primo presidente del Consiglio ex comunista è **Massimo D'Alema** (ottobre 1998), con un'alleanza che include la nuova UDR di Francesco Cossiga. Nello stesso anno il PDS diventa **DS** (Democratici di Sinistra), con l'aggiunta di cespugli; il PdCI di Cossutta nasce da una scissione di Rifondazione. La Commissione bicamerale per le riforme, presieduta da D'Alema, fallisce nel giugno 1998 dopo il ritiro di Berlusconi. Nel 1999 D'Alema è presidente del Consiglio durante la guerra del Kosovo, la prima in cui l'Italia partecipa a un'operazione NATO offensiva.

- **1994** · Berlusconi I (maggio-dicembre); Fiuggi (gennaio 1995)
- **1995** · Governo Dini; nasce l'Ulivo
- **1996** · Prodi vince; Italia in marcia verso l'euro
- **1998** · Cade Prodi; D'Alema premier; nascono DS e PdCI
- **1999** · Ciampi presidente; l'euro; guerra del Kosovo





XII

2001 – 2011

Gli anni Duemila

Il decennio di Berlusconi e dell'Ulivo, di due governi Prodi e dei partiti che si fondono per resistere.

CAPITOLO 12 · 2001-2011

Bipolarismo e fusioni

Il 13 maggio 2001 Berlusconi vince di nuovo, dopo il "Contratto con gli italiani" firmato in diretta tv da Bruno Vespa. La Casa delle Libertà (FI, AN, Lega, CCD-CDU unitisi in UDC) governa per quasi cinque anni: è il più lungo governo della storia repubblicana. Il G8 di Genova (luglio 2001), segnato dalla morte del manifestante Carlo Giuliani, le leggi ad personam, la guerra in Iraq e la riforma elettorale del 2005, il "**Porcellum**" di Calderoli, definito dal suo stesso autore "una porcata", dominano la scena.

Nascono la Margherita e il PD

A sinistra il Centrosinistra prova a superare la frammentazione. Nel 2002 PPI, Democratici di Prodi, Rinnovamento Italiano di Dini e altri formano la **Margherita** (guidata da Francesco Rutelli). I DS di Piero Fassino sono la sinistra storica. Prodi, tornato dall'Europa, vince le elezioni del 9-10 aprile 2006 per appena 24.000 voti, ma con una coalizione eterogenea che andava da Rifondazione a Mastella. Giorgio Napolitano diventa presidente della Repubblica a maggio, il primo ex comunista a salire al Colle.

> RETROSCENA
> Il governo Prodi II governa con una maggioranza di un solo senatore e deve fare i conti con i veti di tutti. Cade nel gennaio 2008 quando il ministro della Giustizia Clemente Mastella, travolto da un'inchiesta sulla moglie, ritira l'UDEUR. Il "Professore" è la persona più onesta del sistema e il meno capace di tenerlo insieme.

14 ottobre 2007: nasce il PD

Con le primarie del 14 ottobre 2007 più di 3 milioni e mezzo di cittadini scelgono il primo segretario del **Partito Democratico**: **Walter Veltroni**. Il PD nasce dalla fusione dei DS (eredi del PCI) e della Margherita (eredi della DC di sinistra). È un'idea che Ulivo e Prodi avevano lanciato nel 1995: far convivere due storie che si erano combattute per mezzo secolo.

Il predellino

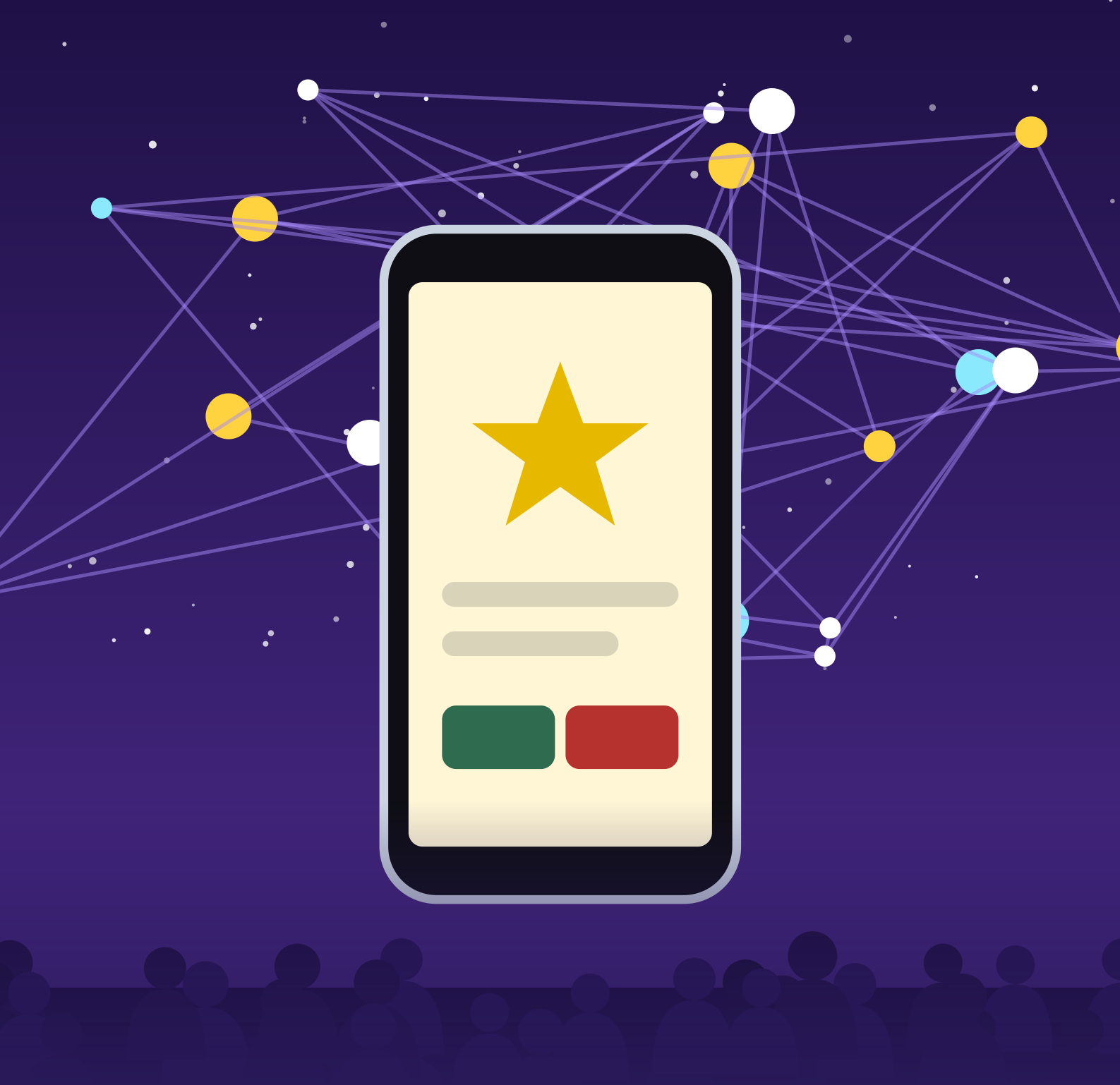
Il 18 novembre 2007 Berlusconi sale sul predellino di un'auto a Milano e annuncia che Forza Italia sarà sostituita da un nuovo partito, il **Popolo della Libertà**. AN di Fini, dopo qualche resistenza, accetta la fusione (marzo 2009). Nel 2008 il centrodestra vince le elezioni (PdL + Lega 46%); il PD di Veltroni, che corre da solo con l'IdV di Di Pietro, prende il 33%. La sinistra radicale (Rifondazione, PdCI, Verdi, SD) resta fuori dal Parlamento. Il sistema si semplifica: due grandi partiti, un alleato indipendente (la Lega), un partito di centro (UDC).

RETROSCENA

Nel 2010 Fini, presidente della Camera, si scontra con Berlusconi sulla giustizia e sull'idea stessa di partito. Il 22 aprile, durante la direzione nazionale del PdL, Berlusconi gli grida di lasciare la presidenza se vuole fare politica, e Fini risponde con la frase che diventa celebre: "Che fai, mi cacci?". Esce e fonda **Futuro e Libertà**. Il governo sopravvive per un voto di fiducia (14 dicembre 2010, 314 a 311).

L'estate della crisi

Nell'estate 2011 lo spread tra i titoli italiani e quelli tedeschi supera i 500 punti. Il 5 agosto la BCE (Trichet e Draghi) invia al governo una lettera con le riforme richieste. Berlusconi perde la maggioranza alla Camera l'8 novembre; si dimette il 12, davanti a una folla che applaude e a una che lo contesta davanti al Quirinale. Napolitano nomina senatore a vita Mario Monti e gli affida l'incarico. La politica entra in una nuova era: i governi "tecnici", la Germania, l'austerità.



XIII

2011 – 2018

Crisi, 5 Stelle e Renzi

Tre anni di governi tecnici o di larghe intese. Poi un comico che porta in Parlamento un quarto degli italiani.

CAPITOLO 13 · 2011-2018

Il grande rimescolamento

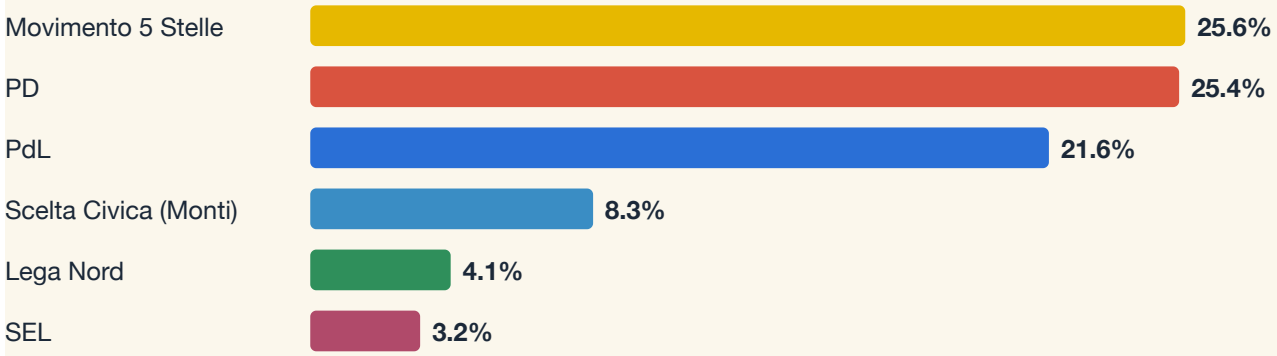
Il governo Monti (novembre 2011 – dicembre 2012) approva la riforma delle pensioni Fornero e l'IMU, con il voto di PdL, PD e UDC. Il costo politico è alto per tutti. Intanto ai margini del sistema cresce una forza imprevista: il **Movimento 5 Stelle**. Nato dal blog di **Beppe Grillo** e dal marketing di Gianroberto Casaleggio, il Movimento si afferma con il "V-Day" (8 settembre 2007), il vaffa a tutta la classe politica e un uso innovativo della rete. Il partito viene formalmente fondato il 4 ottobre 2009.

Febbraio 2013: lo choc

Alle elezioni del 24-25 febbraio 2013 il M5S ottiene il 25,6% (primo partito alla Camera con lista singola), il PD di Bersani il 25,4%, il PdL di Berlusconi il 21,6%, Monti l'8,3%. Nessuno ha la maggioranza al Senato. Bersani convoca Grillo in streaming ("smacchiare il giaguaro" era stato il suo slogan), ma il M5S rifiuta ogni alleanza. Nella corsa al Quirinale il candidato del PD, Prodi, viene tradito da 101 franchi tiratori (19 aprile). Napolitano, che voleva lasciare il Colle, è rieletto: è la prima volta nella storia repubblicana.

Elezioni politiche, 24-25 febbraio 2013

Camera, lista singola



Febbraio 2013: tre poli quasi pari, nessuna maggioranza.

> **RETROSCENA**
> I "101 franchi tiratori" sono il trauma fondativo del PD di quegli anni. Nessuno ha mai ammesso di aver votato contro Prodi, ma i sospetti ricadono sulle correnti legate a D'Alema e a Renzi. Il risultato è che a Palazzo Chigi arriva **Enrico Letta** con un governo di larghe intese PD-PdL, mentre il partito resta lacerato.

Berlusconi esce di scena; Renzi entra

Il 1° agosto 2013 la Cassazione condanna Berlusconi per frode fiscale (processo Mediaset); il 27 novembre il Senato lo dichiara decaduto. Il PdL si spacca: Angelino Alfano fonda il **Nuovo Centrodestra** per restare al governo, Berlusconi rilancia **Forza Italia**. L'8 dicembre **Matteo Renzi**, sindaco di Firenze, vince le primarie del PD con il 68%. Il 13 febbraio 2014 la direzione del partito sfiducia Letta: "Enrico, stai sereno" era stato il suo messaggio pubblico poco prima. Renzi è premier dal 22 febbraio.

I NUMERI

Europee 2014: PD 40,8% (il massimo storico per il partito), M5S 21,2%, FI 16,8%, Lega 6,2%. Renzi è all'apice: il bonus da 80 euro, il Jobs Act, la riforma costituzionale del Senato, l'Italicum (legge elettorale maggioritaria con premio).

Il 4 dicembre 2016

Il referendum confermativo sulla riforma costituzionale (fine del bicameralismo paritario, Senato dei territori, ritorno di competenze allo Stato) è un plebiscito su Renzi. Vincono i No con il 59,1%, con un'affluenza del 65%. Renzi si dimette; il PD ha il segretario ma non più il governo (Gentiloni). Nel 2017 D'Alema, Bersani e Speranza lasciano il PD e fondano **Articolo 1 – MDP**, poi parte di Liberi e Uguali.

La Lega diventa nazionale

Dopo gli scandali che travolgono Bossi (2012), **Matteo Salvini** diventa segretario della Lega Nord nel dicembre 2013. Toglie "Nord" dal simbolo per le elezioni del 2018, presentandosi in tutta Italia con "Salvini premier". Intanto, nel 2012, Giorgia Meloni, Ignazio La Russa e Guido Crosetto fondano **Fratelli d'Italia**, una scissione del PdL: sembra un partito di testimonianza (1,96% nel 2013).



XIV

2018 – OGGI

Dal governo giallo-verde a Meloni

Quattro governi in cinque anni, una pandemia, un banchiere a Palazzo Chigi. Poi, il 25 settembre 2022, la prima donna premier.

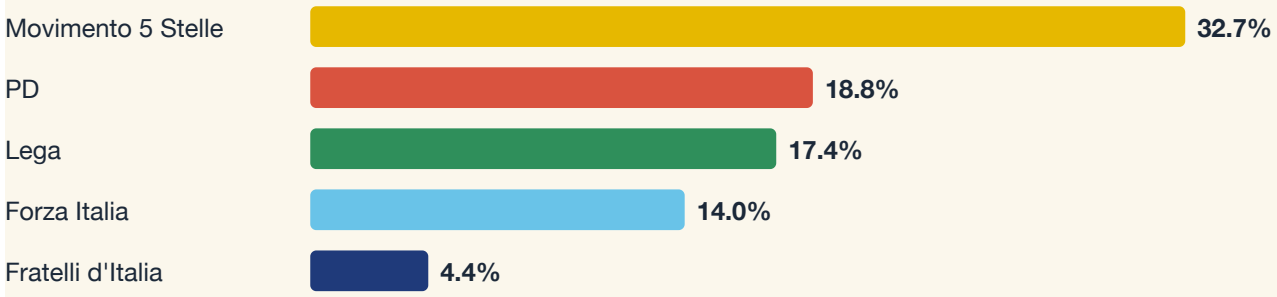
CAPITOLO 14 · 2018-OGGI

Populisti, tecnici e sovranisti

Il 4 marzo 2018 il M5S diventa il primo partito (32,7%) e la Lega (17,4%) supera Forza Italia nel centrodestra. Il PD crolla al 18,8%. Dopo settimane di stallo nasce il **governo Conte I** (giugno 2018): M5S e Lega firmano un "contratto di governo". Giuseppe Conte, avvocato e professore sconosciuto, è un premier scelto da due vicepremier: Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Un governo "populista": Reddito di cittadinanza, Quota 100, decreti sicurezza. Il presidente Mattarella blocca la nomina di Paolo Savona all'Economia, e la crisi quasi fa saltare tutto.

Elezioni politiche, 4 marzo 2018

Camera, lista singola



Il voto del 2018: i due partiti "anti-sistema" mettono in minoranza i partiti storici.

Il Papeete e il Conte II

L'8 agosto 2019, dalla spiaggia del Papeete (Milano Marittima), Salvini chiede "pieni poteri" e apre la crisi, convinto di andare a elezioni. Si sbaglia: Renzi propone un'alleanza fra PD e M5S e nasce il **Conte II**. Pochi giorni dopo, Renzi lascia il PD e fonda **Italia Viva** (settembre 2019), mentre Carlo Calenda fonda **Azione**.

> RETROSCENA
>
> Dopo un anno Renzi ritira i ministri di Italia Viva (gennaio 2021), mentre il governo gestisce la pandemia e il Recovery Plan europeo (circa 209 miliardi per l'Italia). Mattarella chiama **Mario Draghi**, ex presidente della BCE, che forma un governo di unità nazionale con tutti, tranne Fratelli d'Italia.

Il Quirinale e la caduta di Draghi

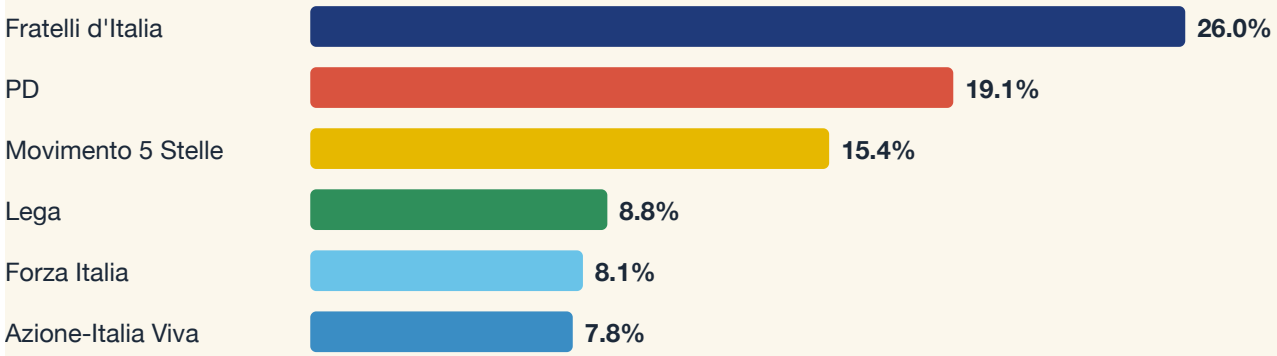
A gennaio 2022, dopo giorni di candidature cadute, i partiti chiedono a Sergio Mattarella di accettare un secondo mandato (759 voti). Nel luglio 2022 il M5S non vota la fiducia al governo Draghi, seguito da Lega e Forza Italia. Il premier si dimette, Mattarella scioglie le Camere. La legislatura eletta nel 2018 aveva già avuto tre maggioranze diverse.

25 settembre 2022

Con il Rosatellum il centrodestra vince le elezioni: **Fratelli d'Italia** raggiunge il 26% (partiva dal 4,4% del 2018), il PD è al 19,1%, il M5S di Conte al 15,4%, la Lega all'8,8%, Forza Italia all'8,1%. Giorgia Meloni giura il 22 ottobre 2022 come prima presidente del Consiglio donna.

Elezioni politiche, 25 settembre 2022

Camera, lista singola



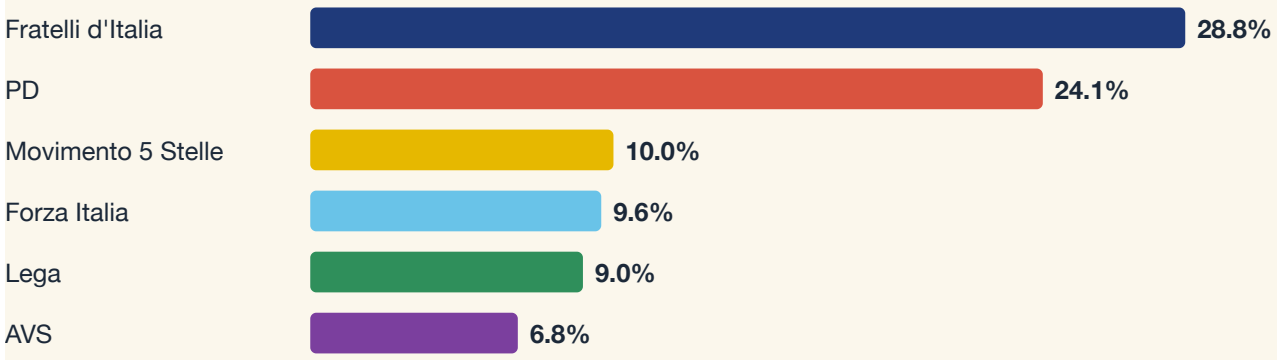
Il centrodestra vince con Fratelli d'Italia primo partito.

DOPO IL 2022

Nel febbraio 2023 **Elly Schlein** vince le primarie del PD contro Stefano Bonaccini (circa 54%) e porta il partito più a sinistra. Il 12 giugno 2023 muore Silvio Berlusconi, e Forza Italia passa ad Antonio Tajani. Alle europee del giugno 2024 FdI cresce ancora (circa 29%), il PD sale al 24%, il M5S crolla al 10%. Nel 2024 Conte costituisce il "nuovo" M5S, e Grillo esce di scena. In giugno 2025 i referendum su lavoro e cittadinanza non raggiungono il quorum.

Elezioni europee, giugno 2024

Dati approssimati



Europee 2024: stabilità del governo, polarizzazione fra FdI e PD.

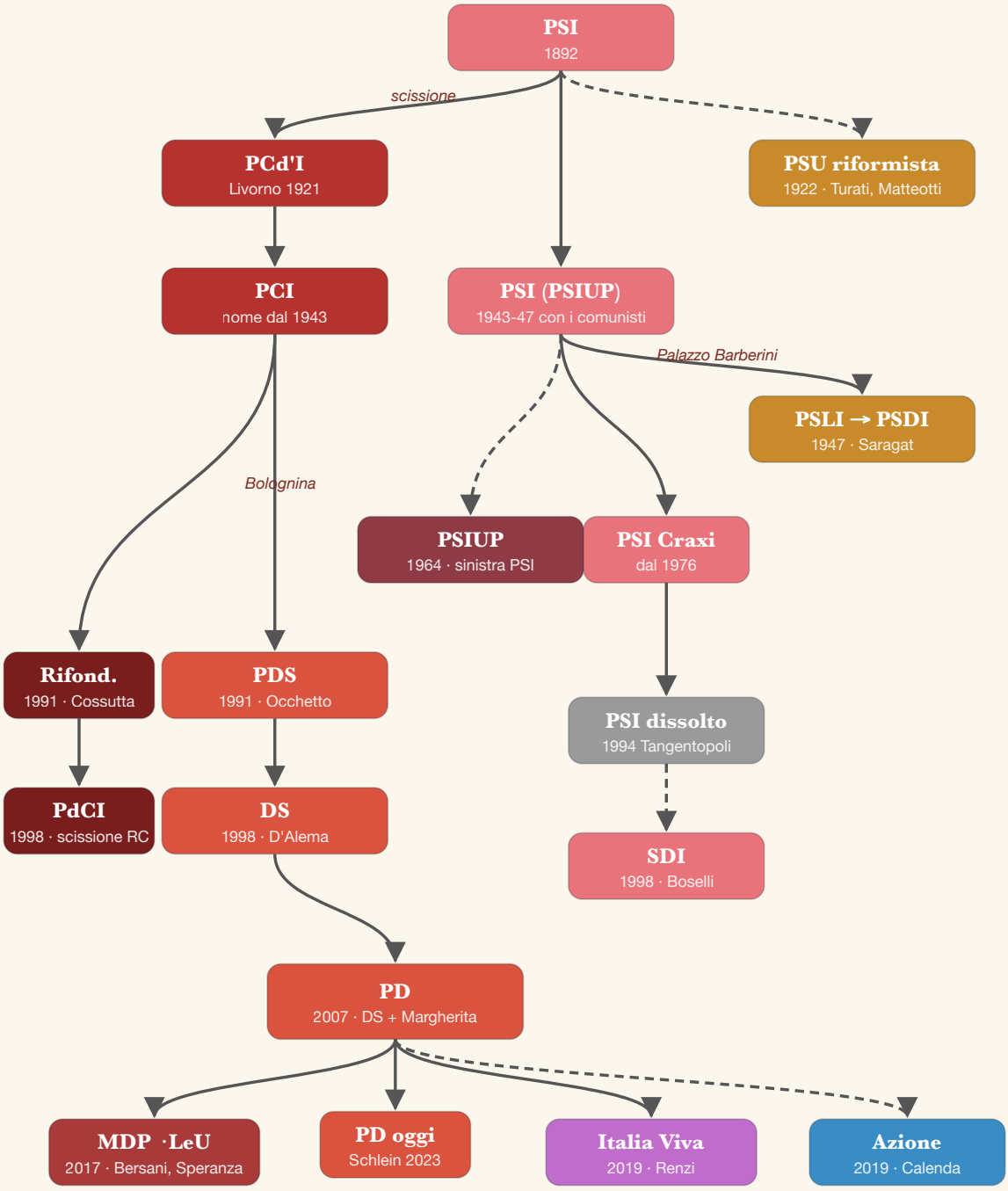
Nota: per gli sviluppi più recenti (2025-2026) consulta fonti aggiornate: il quadro cambia in fretta.

MAPPE

Le genealogie dei partiti

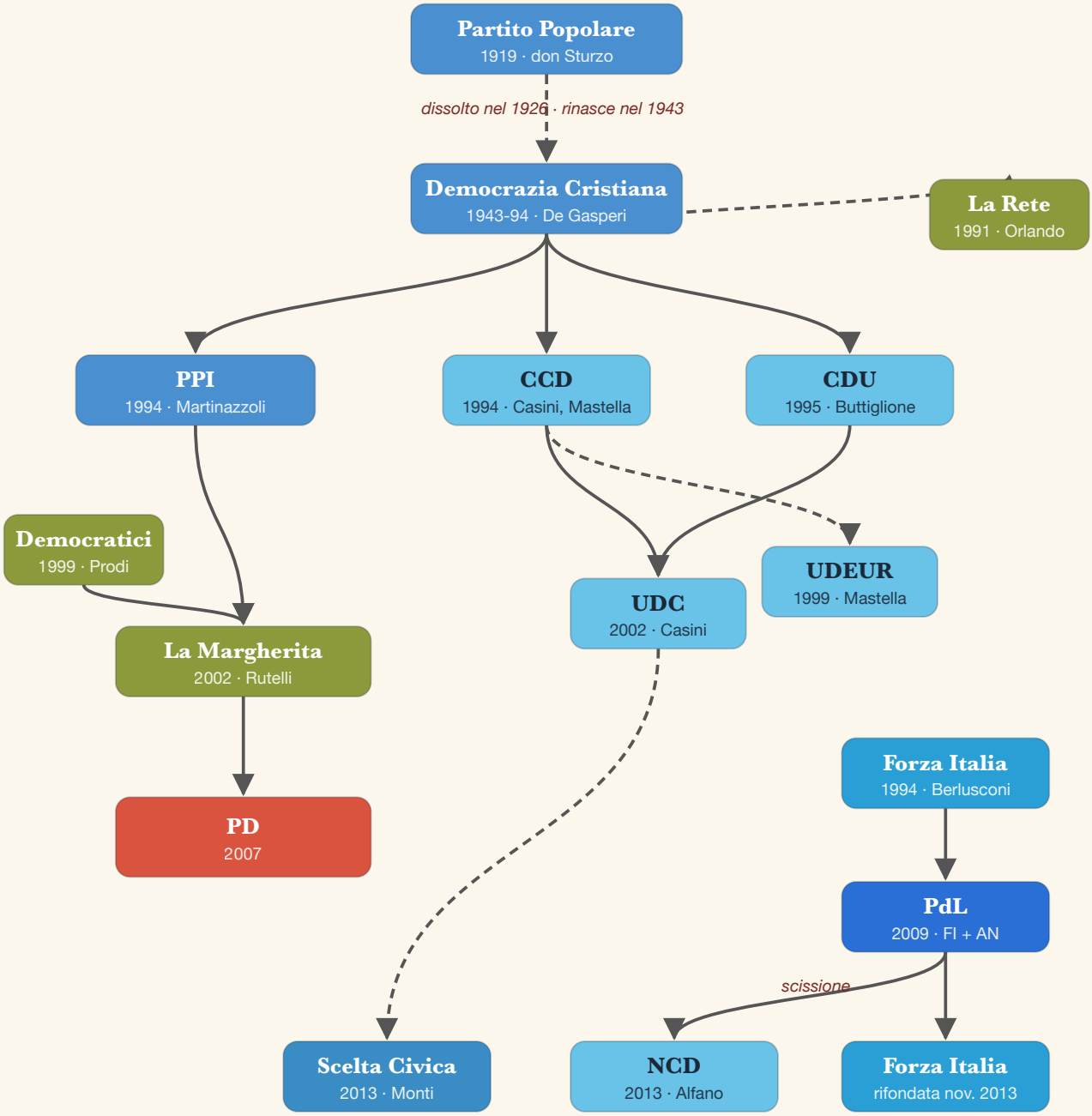
Le frecce mostrano chi ha generato chi. Linea continua: continuità o trasformazione. Linea tratteggiata: scissione, filiazione parziale o affinità. Le date indicano l'anno di fondazione o di rottura.

1 · Dal PSI al PD: la sinistra



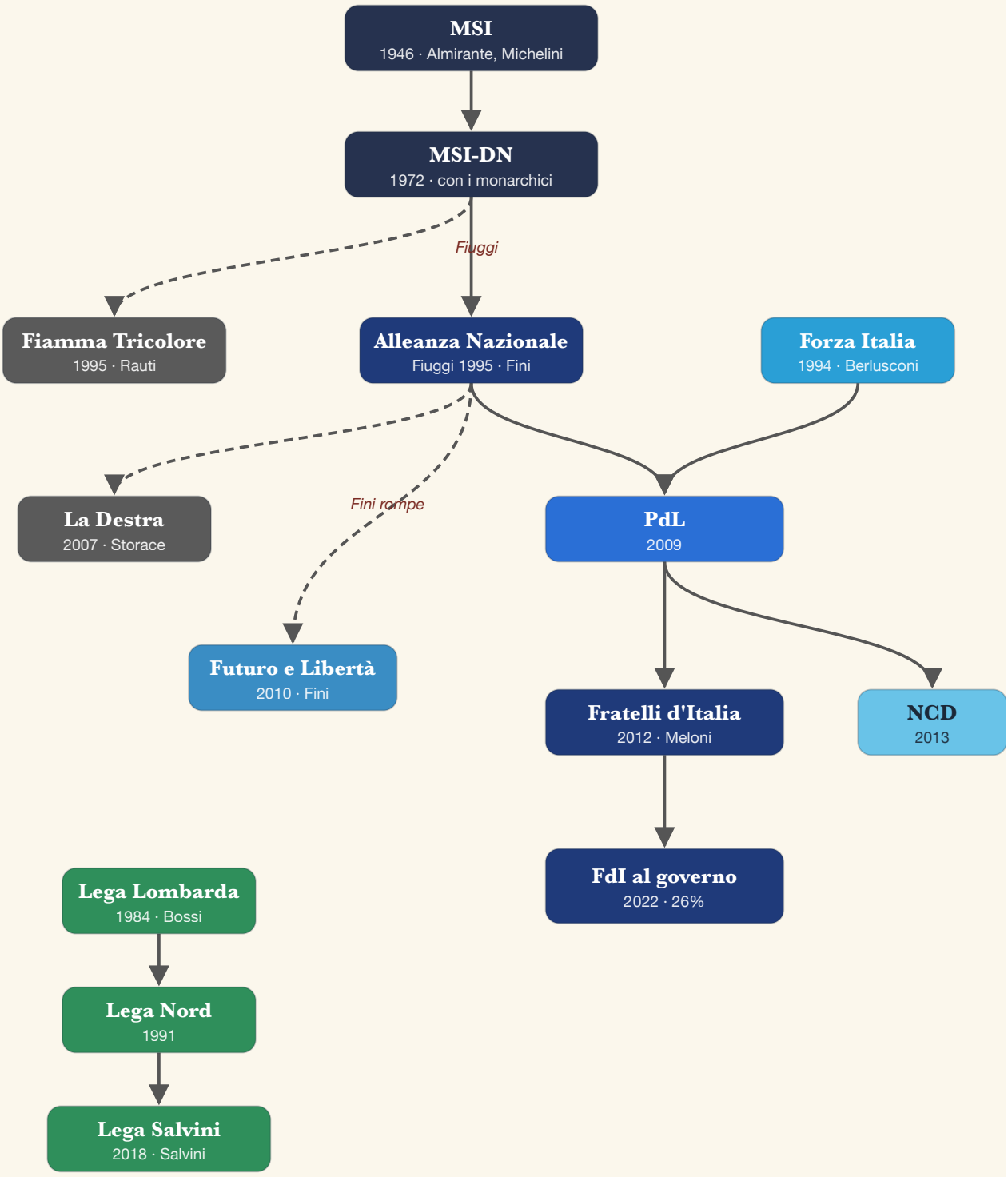
Socialisti e comunisti: un secolo di scissioni, trasformazioni e fusioni.

2 · Dalla DC a Forza Italia: cattolici e centro



Dopo il 1994 la diaspora democristiana attraversa tutti gli schieramenti.

3 · Dal MSI a Fratelli d'Italia, e la Lega: la destra



La destra italiana: dal MSI di Almirante al governo Meloni; la Lega come famiglia autonoma.

IL METODO

Come nasce un partito: sette meccanismi

Guardando ottant'anni di storia, i modi con cui nasce (o muore) un partito italiano sono sempre gli stessi.

1 · La scissione ideologica

Una minoranza non accetta una svolta e se ne va: Livorno (1921), Palazzo Barberini (1947), il PSIUP (1964), Rifondazione (1991), Articolo 1 (2017). Il segno è sempre lo stesso: il leader di maggioranza ha cambiato linea, e chi resta fedele all'identità storica esce.

2 · La trasformazione con cambio di nome

Il partito resta, il simbolo no: PCI → PDS → DS → PD; DC → PPI; MSI → AN. Spesso è un tentativo di cancellare un passato ingombrante. Il nome nuovo promette un futuro, ma i dirigenti sono gli stessi.

3 · La fusione

Più partiti si uniscono, di solito per vincere le elezioni: PSI e PSDI nel PSU (1966), Margherita, DS e PD (2007), FI e AN nel PdL (2009). Quando la fusione è "a freddo" (senza una vera base comune) dura poco: il PSU si spaccò dopo tre anni, il PdL dopo quattro.

4 · L'imprenditore politico

Un leader che costruisce da zero un partito attorno a sé: Giannini (Uomo Qualunque), Bossi (Lega), Berlusconi (Forza Italia), Di Pietro (IdV), Grillo e Casaleggio (M5S), in parte Renzi e Calenda. Questi partiti vivono finché vive il fondatore, e spesso sopravvivono con difficoltà alla sua uscita.

5 · Il collasso del sistema

Quando una crisi investe tutti i partiti insieme (Tangentopoli 1992-94, crisi del debito 2011-13), il vuoto viene riempito da nuove sigle. Nel 1992 il 50% dell'elettorato lascia i partiti storici; nel 2013 un quarto vota un partito che non esisteva cinque anni prima.

6 · Le fratture di lungo periodo (cleavages)

Stato contro Chiesa; capitale contro lavoro; centro contro periferia (la Lega nasce qui); democrazia contro autoritarismo (l'antifascismo); establishment contro "popolo" (M5S, Lega, FdI). Ogni partito nasce per dare voce a una di queste fratture.

7 · La legge elettorale

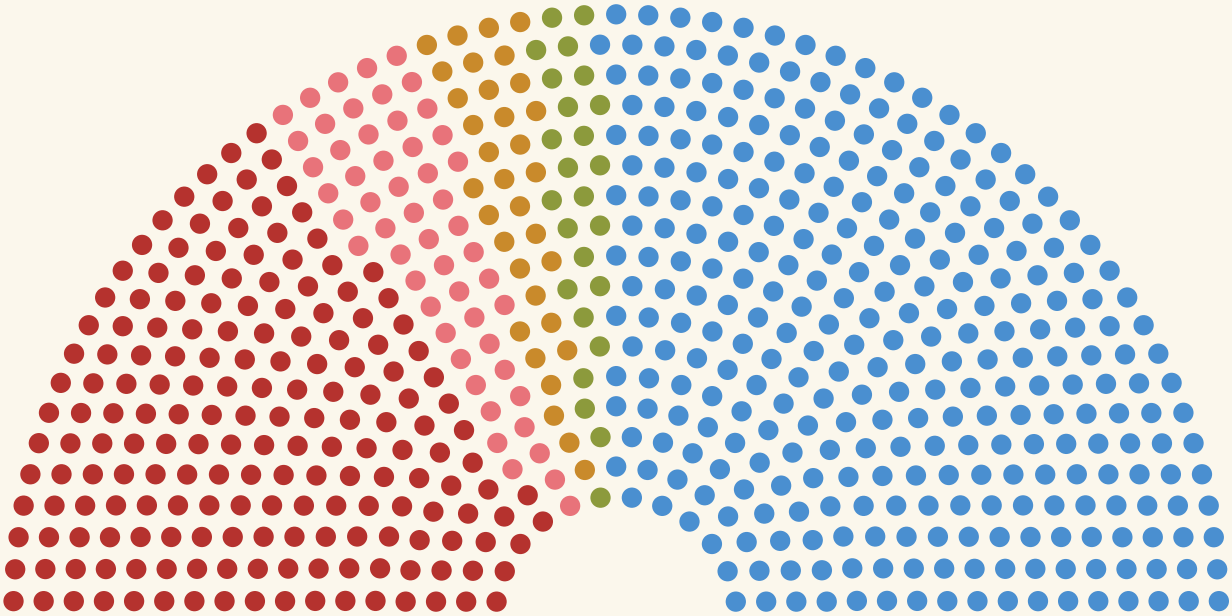
Il proporzionale (1946-1993) produce molti partiti e coalizioni dopo il voto; il maggioritario (Mattarellum) spinge ai poli ma lascia vivere i cespugli. Il Porcellum e il Rosatellum favoriscono coalizioni fatte di sigle diverse. La storia dei partiti italiani è anche la storia dei sistemi elettorali che li hanno plasmati.

> IL PARADOSSO
>
> Gli italiani hanno cambiato più volte sistema elettorale e partiti, ma una costante resta: le grandi famiglie culturali (cattolici, socialisti, comunisti, destra) hanno attraversato il tempo cambiando nome. Il cambiamento più radicale non è avvenuto nelle idee ma nei contenitori.

DATI

Le elezioni a colpo d'occhio

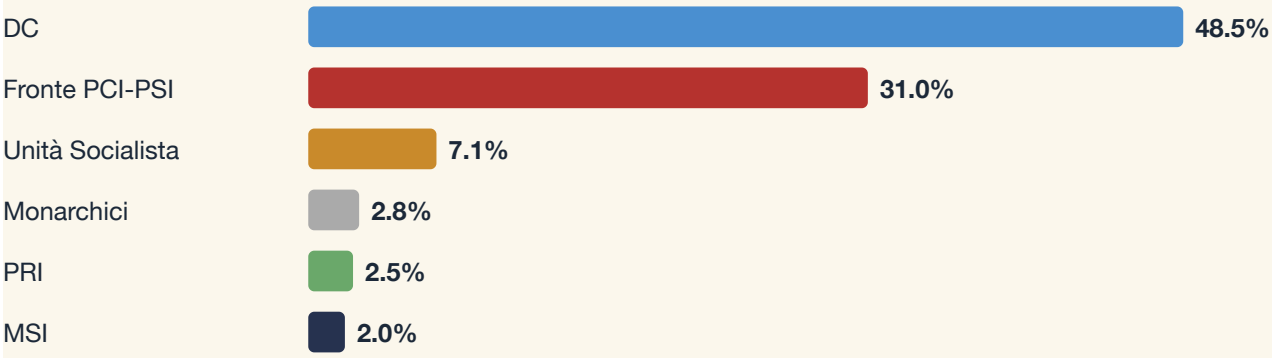
Alcune pagine dei capitoli precedenti hanno già i grafici dei voti più importanti. Qui trovi i due estremi: il mondo del 1948 e quello del 2022.



Il Parlamento del 1948: PCI, PSI, PSDI, laici e, a destra, la DC.

Elezioni politiche, 18 aprile 1948

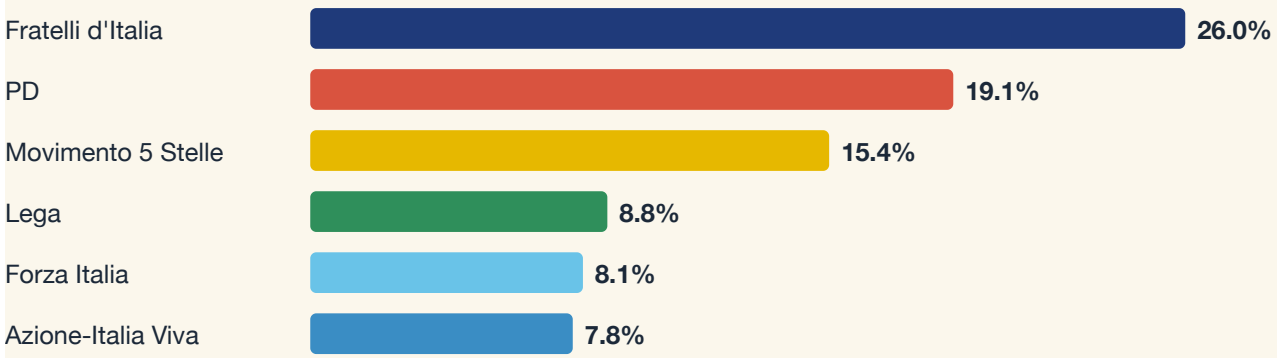
Percentuali alla Camera, arrotondate



Aprile 1948.

Elezioni politiche, 25 settembre 2022

Camera, lista singola



Settembre 2022.

STRUMENTI

Glossario

Termine	Significato
Arco costituzionale	I partiti che avevano scritto la Costituzione (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI). Il MSI ne era escluso.
Conventio ad excludendum	L'accordo tacito per non far entrare il PCI al governo.
Pentapartito	Coalizione DC-PSI-PSDI-PRI-PLI (1981-1991).
Compromesso storico	La proposta di Berlinguer (1973) di un'intesa tra DC, PCI e PSI.
Solidarietà nazionale	I governi Andreotti con l'astensione/appoggio del PCI (1976-79).
Strategia della tensione	Stragi e attentati usati per destabilizzare, dal 1969 al 1980.
Correnti	Le fazioni interne alla DC (dorotei, fanfaniani, la base, morotei…): veri partiti dentro il partito.
CAF	L'asse Craxi-Andreotti-Forlani, 1989-91.
Tangentopoli / Mani Pulite	L'inchiesta milanese del 1992 sulle tangenti ai partiti.
Seconda Repubblica	Termine giornalistico per il sistema nato nel 1993-94, con il maggioritario e il bipolarismo. Non c'è stata una nuova Costituzione.
Mattarellum / Porcellum / Italicum / Rosatellum	Le leggi elettorali del 1993, 2005, 2015 e 2017.
Ribaltone	Il cambio di maggioranza in corsa (es. dicembre 1994).
Governo tecnico	Esecutivo guidato da non politici: Ciampi, Dini, Monti, Draghi.
Larghe intese	Governo di partiti avversari (Letta 2013, Draghi 2021).
Franchi tiratori	Parlamentari che votano in segreto contro il proprio partito.
Primarie	Elezioni aperte per scegliere il leader (PD dal 2007).

STRUMENTI

Cronologia essenziale

1946 · 2 giugno: Repubblica; nasce il MSI (dicembre)
1947 · Scissione Saragat; esclusione di PCI e PSI dal governo; Costituzione approvata (22 dicembre)
1948 · 1° gennaio Costituzione in vigore; 18 aprile: DC al 48,5%
1953 · Legge truffa fallita; muore De Gasperi nel 1954
1956 · Ungheria; il PSI si stacca dal PCI
1960 · Tambroni; Genova e Reggio Emilia
1963 · Primo governo Moro con il PSI
1964 · PSIUP; Piano Solo; Saragat presidente
1969 · Autunno caldo; Piazza Fontana
1970 · Regioni; divorzio; Statuto dei lavoratori
1973 · Compromesso storico di Berlinguer
1974 · Referendum sul divorzio; stragi di Brescia e Italicus
1976 · DC 38,7%, PCI 34,4%; Craxi segretario
1978 · Rapimento e uccisione di Moro; Pertini presidente
1981 · P2; Spadolini primo premier non DC
1983-87 · Governo Craxi
1984 · Muore Berlinguer; nasce la Lega Lombarda
1989 · Caduta del Muro; Bolognina
1991 · PCI → PDS; Rifondazione; Lega Nord
1992 · Mani Pulite; Capaci e via D'Amelio; DC sotto il 30%
1993 · Referendum Segni; Mattarellum; monetine al Raphael
1994 · Nasce Forza Italia; Berlusconi vince; ribaltone
1995 · Fiuggi: nasce AN; nasce l'Ulivo
1996 · Prodi vince
1998 · Cade Prodi; D'Alema premier; DS
1999 · Ciampi presidente; l'euro
2001 · Berlusconi II; G8 di Genova
2005 · Porcellum
2006 · Prodi II; Napolitano presidente
2007 · Nasce il PD; V-Day; predellino
2008 · Berlusconi IV
2009 · Nasce il PdL; nasce il M5S
2011 · Dimissioni di Berlusconi; Monti
2013 · M5S 25,6%; Napolitano rieletto; Letta; Renzi segretario
2014 · Renzi premier; PD 40,8% alle europee
2016 · Referendum costituzionale: vince il No
2018 · M5S 32,7%; governo Conte I
2019 · Papeete; Conte II; Italia Viva e Azione
2021 · Draghi premier
2022 · Mattarella rieletto; Meloni premier
2023 · Schlein segretaria PD; muore Berlusconi
2024 · Europee: FdI 29%

PER APPROFONDIRE

Letture consigliate

Autore e titolo	Perché leggerlo
Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi* (Einaudi)	Il panorama più completo e leggibile.
Simona Colarizi, *Storia politica della Repubblica 1943-2006* (Laterza)	Riferimento universitario sui partiti.
Pietro Scoppola, *La Repubblica dei partiti* (il Mulino)	Il sistema dei partiti 1945-1990, di un cattolico democratico.
Guido Crainz, *Storia della Repubblica* (Donzelli)	Società e politica insieme.
Paolo Pombeni (a cura di), *Storia dei partiti italiani* (il Mulino, 2016)	Un capitolo per ogni fase.
Silvio Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana* (Marsilio)	Più sociale, ottimo per il contesto.
Piero Ignazi, *Il polo escluso*	La storia del MSI.
Giovanni Orsina, *Il berlusconismo nella storia d'Italia*	Il fenomeno Berlusconi in prospettiva.
Miguel Gotor, *Il memoriale della Repubblica*	Il caso Moro.
Filippo Ceccarelli, *Invano* (Feltrinelli)	Retroscena e costume del potere.
Casalino e Giacone, *Manuale di storia politica dell'Italia repubblicana*	Per studenti, rapido e chiaro.

ONLINE

Fonti e PDF

Link trovati tramite ricerca. Verificali prima dell'uso.

Costituzione e Costituente

senato.it · Costituzione, testo vigente (PDF)
senato.it · Storia della Costituzione (PDF)
senatoragazzi.it · Storia della Costituzione (PDF)
camera.it · Seminari per gli 80 anni della Costituente (PDF)
storia.camera.it · Portale storico della Camera

Treccani

Partito comunista italiano · PDS · Democrazia cristiana · Partiti politici italiani

Studi

tesi.luiss.it · Nascita e declino dei partiti nell'età repubblicana
cris.unibo.it · Sistema dei partiti 1993-2014

Avvertenza. Sintesi divulgativa scritta a memoria e controllata solo in parte: verifica date, percentuali e citazioni sulle fonti ufficiali prima di usarle in un esame o in una pubblicazione. Illustrazioni originali, create per questo PDF.